ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 166
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 24 luglio 19

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 46-039, 50-930, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150). Annunci Ditte, avvisi legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. amm.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 6/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5500, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Si guarda all'incontro De Gasperi - Snyder

Intervento di Storza a chiusura del dibattito sul Consiglio europeo - I liberali e il Governo Stasera decisione per gli aumenti agli statali

Roma, mercoledì sera.

Una importante riunione di ministri e di tecnici si è iniziata poco prima di mezzogiorno al Viminale in vista del colloquio che il Presidente del Consiglio avrà domani con il ministro del Tesoro americano Snyder.

Sotto la presidenza di De Gasperi si sono riuniti stamane, per esaminare la situazione finanziaria e preparare le comunicazioni che l'on. De Gasperi farà a Snyder, i ministri Pella, Vanoni, Sforza, Lombardo, Tremelloni, Bertone, nonchè l'on. Campilli, il governatore della Banca d'Italia, Menichella, e il dott. Ferrari Aggradi del CIR.

In vista del colloquio il Presidente del Consiglio aveva già studiato la situazione finanziaria nel pomeriggio di domenica, a Castelgandolfo, ove si era fatto portare tutti i documenti relativi alla situazione.

Inoltre egli aveva avuto ieri mattina, prima della riunione del Consiglio, due colloqui con Sforza e con Pella.

Sull'incontro imminente si concentra ormai l'attenzione di tutti gli ambienti politici della capitale.

Il viaggio di Snyder è da inquadrarsi nel momento di crisi economica che sta attraversando l'Inghilterra. Il ministro americano compie infatti un giro attraverso le varie capitali europee per studiare i mezzi più adatti a assicurare alla sterlina — che rappresenta in un certo senso la sicurezza dell'economia europea e quindi la piena riuscita del piano Marshall — quella stabilità che in questi ultimi tempi è venuta notevolmente diminuendo.

Si conferma che la sinistra non darà battaglia alla Camera per la ratifica del Patto. Lo ha fatto intendere chiaramente Togliatti, quando, nei corridoi di Montecitorio, ha affermato che il Patto risulta oggi sfocato rispetto all'attualità politica e non è più argomento di primo piano nelle questioni internazionali attualmente sul tappeto. Questo atteggiamento comunista viene posto in relazione a nuovi elementi della situazione internazionale.

Questa sera o domani quindi la ratifica del Patto atlantico verrà in discussione a Montecitorio, il gruppo comunista, che vedrà suoi alleati quelli del movimento sociale italiano, si limiterà ad avanzare una richiesta di rinvio. E così il pubblico che ieri era accorso numeroso a Montecitorio, nella speranza di assistere a un interessante dibattito, è rimasto deluso e non ha potuto accontentare di quella che è stata definita «l'anticamera del Patto», cioè la ratifica dell'accordo relativo alla Commissione preparatoria del Consiglio d'Europa.

La discussione sul Consiglio Europeo si concluderà stasera e a chiusura del dibattito Sforza risponderà a tutti gli oratori. E' anche probabile che il presidente del Consiglio prenda la parola sull'argomento, dopo di che si passerà alla votazione.

Dopo la sanzione del Senato al disegno di legge, le due Camere procederanno alla nomina dei diciotto membri effettivi e dei trentuno supplenti. Fra i nomi dei «papabili» sono quelli di Giacchero, Togni, Ambrosini, Spataro, Cingolani, Caronia (democrazia cristiana); Chiaramello, Treves (P.S.L.I.); Marcelli, Ferruccio Parri, Chiostergi, La Malfa (partito repubblicano italiano); Perrone Capano, Corbino, Casati (partito liberale italiano).

La questione Porzio non ha subito sviluppi degni di nota.

Del congresso liberale terna ad occuparsi stamane l'organo democristiano, soprattutto in riferimento alle illazioni che da esso sarebbero state tratte circa una «collaborazione liberale condizionata». "Il Popolo" non condivide questa collaborazione a mezzadria.

«Quando si collabora al governo — scrive infatti l'organo della D.C. — ci si impegna in un programma comune al servizio del Paese con lo spirito di sammaro solidalmente le responsabilità dell'opera di governo senza riserve ed esclusioni sia pure parziali».

Cosa significa? Vuol dire che, ove i liberali accettassero delle condizioni, sarebbero costretti a uscire dal governo? Di questo avviso erano infatti alcuni esponenti democristiani, stamane a Montecitorio.

Per il resto, si segnala ancora qualche strascico del congresso liberale. E' corsa infatti la voce della dimissioni del sen. Lucifero in segno di protesta contro le irregolarità che si sarebbero verificate in alcune votazioni precongressuali; e si dice altresì che il sen. Lucifero abbia intenzione di passare al partito monarchico. Ma di ciò non si è avuta una precisa conferma. Sono invece confermate le dimissioni del sen. Rollino sempre in segno di protesta per le irregolarità di cui si è detto.

La discussione sugli aumenti agli statali prevista per la seduta di ieri del Consiglio dei ministri è stata rinviata a questa sera alle 19 per l'assenza del ministro Giovannini.

In campo sindacale infine si segnalano alcuni incidenti verificatisi a Torino e a Milano nel corso dello sciopero dei metallurgici. Sugli incidenti di Torino il sen. Roveda ha inviato al presidente del Senato una interrogazione «per conoscere se rientri nell'ambito della legge, e quindi nei compiti della polizia, fare incitamento a mezzo della radio e pressioni a mezzo degli organi della questura nelle commissioni interne perchè i lavoratori facciano i crumiri».

Nel Settentrione si è iniziato anche lo sciopero degli edili che gradatamente si va estendendo a tutta Italia. Il sottosegretario La Pira ha riunito presso di sè i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori per esaminare i vari aspetti della vertenza in atto; ma si è ritenuto di rinviare di qualche giorno il prolungo della discussione.

Viaggio esplorativo

Il ministro americano del Tesoro Snyder sta compiendo un giro attraverso le varie capitali europee per cercare una soluzione stabile all'economia europea

La tragica rissa a bordo dell'aereo

I morti saliti a trentaquattro - Una superstite rivela che a causare il disastro fu una discussione sul fumo delle sigarette

Los Angeles, mercoledì sera.

L'inchiesta aperta sulla tremenda sciagura aerea verificatasi ieri nei pressi di Los Angeles, non ha fornito nessun elemento atto a chiarire il mistero, che anzi si fa sempre più denso.

Infatti, mentre in un primo tempo sembrava che le collaudazioni svoltesi a bordo dell'apparecchio fossero state originate dall'improvviso accesso di pazzia di uno dei viaggiatori, secondo quanto affermano taluni superstiti, ben altro sarebbe stato il motivo della tragica fine scoppiata mentre l'aereo navigava in un denso di nebbia.

Si riuscirà a sapere con esattezza cosa è veramente accaduta nei 25 minuti trascorsi tra il messaggio del marconista di bordo e il tragico schiantarsi dell'apparecchio?

Ecco quanto ha detto la diciottenne Judy Frost, una delle superstiti, ma rimasta anch'essa gravemente ferita: «Di fronte a me stavano seduti due uomini. Uno intento a fumare, l'altro apparentemente sonnecchiante. Ad un tratto questi aperse gli occhi e, volgendosi al compagno di viaggio gli disse: «Ebbene, come va?», assestandogli contemporaneamente un poderoso pugno all'occhio. I due si avvinghiarono e l'apparecchio cominciò a traballare ed a sobbalzare come se fosse stato agitato da una tempesta. Faccio presente che già il viaggio era difficile a causa del cattivo tempo. Poi si entrò in un banco di nubi. I due continuavano a battersi di santa ragione, finchè intervennero altri. La scissura seguì nella frazione di un secondo».

I passeggeri erano 45, più cinque uomini dell'equipaggio. Provenivo da New York ed era diretto alla nostra città. Sulle pendici del colle di Santa Susanna sono stati rinvenuti i resti di altri cadaveri che aggiunti ai feriti deceduti nella notte all'ospedale dove erano stati ricoverati porta a 34 il numero dei morti. Gravissime sono le condizioni di vari feriti.

Atti di sabotaggio?

Washington, mercoledì sera.

La deputatessa repubblicana Edith Nourse Rogers ha chiesto al Congresso di accertare se i disastri aerei di Bombay e della California verificatisi ieri, non siano stati provocati da atti di sabotaggio. L'indagine dovrebbe essere estesa anche ai disastri aerei degli ultimi due anni.

Trattenuta sul punto di gettarsi nel vuoto

Genova, mercoledì sera.

Questa notte a tarda ora una donna ha tentato di uccidersi gettandosi dal ponte monumentale. Il tentativo è stato sventato da un cittadino il quale, passando casualmente da quei paraggi e vedendo la donna che ormai, oltre la cancellata, stava per gettarsi sulla via XX Settembre, indiava una rissa tra l'infermiera e trattenuta per i vestiti.

Magni sui Pirenei *(Col d'Aspin, m. 1489)*

Nella tremenda tappa dei Pirenei, Magni ha difeso con i denti la sua maglia gialla ed è riuscito a conservarla, nonostante una caduta e le bucature: eccolo sul colle d'Aspin, terza fatica della giornata, tenacemente protesa nello sforzo per raggiungere i 1489 metri della vetta. (Telefoto)

UNA MATTINATA DI RIPOSO DOPO I PIRENEI

Il Tour in marcia verso Tolosa

Marinelli fa coraggio alla maglia gialla - Bilancio di Bartali e Coppi - Punti di sutura a Corrieri e Pedroni

Da uno dei nostri inviati

Luchon, mercoledì sera.

Mentre i corridori dormono ancora, facciamo un giretto mattutino con Binda. Siamo in una cittadina che ha pretese molto snobistiche e una folla elegante va su e giù per il corso principale. Parlano tutti dell'arrivo di ieri per la tappa dei quattro colli. Ne parlano come di una impresa eroica e anche se non hanno visto niente sono dalla parte della ragione. E' stata una cosa tanto tremenda da mettere le vertigini, una lotta che ha messo i limiti dell'umano. E' impossibile, anche a debita distanza, fare un conto esatto delle forature, delle cadute, delle «cotte». Un incidente di macchina ci ha obbligati per un certo tempo a navigare nelle retrovie. Tuttavia dai primi, abbiamo seguito passo passo le odissee di Corrieri, Pezzi, De Santi e Pedroni. Quest'ultimo lo abbiamo visto ad una curva, seduto per terra, una squarcia sul capo, una ruota fracassata. Piangeva per la bicicletta. «E la tenta?» gli abbiamo chiesto.

«Guardi lei. Ma se non è grave, riparto». Ed è ripartito, stringendo i denti per non urlare. L'eroismo dei gregari, il coraggio degli sconosciuti.

Oggi si parte tardi, dopo il tocco, e la giornata pare fatta apposta per ricordare quanto è avvenuto ieri. Binda non è felicissimo del risultato, ma si lamenta in sordina. Se è vero che c'è qualcuno che non va, non c'è barba di commissario tecnico che possa provvedere, stavolta.

Nel giardino dell'albergo traviamo Bartali e Coppi. Chiacchierano insieme e, passata un po' la fatica, si trovano d'accordo nel ritenere che nella Pau-Luchon non è andata poi così male. Gli sta poco bene a Corrieri, che ha un ginocchio in brutte condizioni, in seguito alla caduta nella galleria della discesa dall'Aubisque. Tamano, i nostri gregari, che oggi, ricominciando la pianura, ricominci la solita solfa delle fughe a getto continuo. Certo è che se la Pau-Luchon ha fiaccato le energie dei nostri, anche i corridori delle altre squadre hanno il viso profondamente segnato.

Coretti a cadere di bene in abbondanza, per la non poche cadute.

Corrieri, subito dopo l'arrivo di ieri sera, ebbe bisogno d'urgenza di un medico, il quale gli applicò un punto di sutura al ginocchio sinistro e un altro alla gamba sinistra. Di tre punti, invece, ha avuto necessità la mascella del capo di Pedroni. Il suo capitombolo, lungo la discesa dell'Aspin, fu impressionante.

Corrieri e Pedroni sono tuttavia decisi a non arrendersi alla mala sorte.

Il francese Caput, causa le non lievi contusioni ad un braccio, non si è invece presentato alla partenza.

Il belga Mathieu e il francese Dos Rem sono stati autorizzati a proseguire, per quanto arrivati ieri fuori tempo massimo, giacchè il ritardo all'arrivo dipese da circostanze indipendenti dalla loro volontà e dal loro rendimento atletico.

L'adunata per l'appello, che è fissata alle 13, ha un tono stanco. Ma il fuoco può coinvolgere sotto la cenere. Magni è ancora maglia gialla ed ha tutte le buone intenzioni di mantenerla fino a Cannes. Il suo vantaggio è magro e gli avversari fiutano la preda. Marinelli gli è andato vicino e gli ha fatto coraggio: «Sappiamo come ti capisco». Nel «mirobo» francese c'è un cuore grosso così.

Il «via» viene dato alle 13,16. Da Luchon a Tolosa: 134 chilometri senza troppa fatica, sulla carta. Ma una collina, oggi, dopo il poker d'assi di ieri, può diventare una montagna. E' forse per questo che il gruppo si muove sfiancamente. Fra il fiato grosso di chi ha sudato troppo.

Gigi Boccacini

Le colpe di Abetz

All'ambasciatore di Hitler a Parigi le deportazioni non bastavano: chiedeva a Berlino di instaurare il terrore in tutta la Francia

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

L'interrogatorio di Abetz, l'ex-ambasciatore del Reich in Francia riprenderà oggi pomeriggio. Iniziatosi ieri sera tardi, esso ha permesso all'imputato di insistere sulle sue buone intenzioni di provocare il riavvicinamento della Germania e della Francia fin da prima della guerra. Ma il presidente lo segue con molta prudenza su questa via, dicendo immediatamente la sua convinzione che il riavvicinamento franco-tedesco alla moda germanica, cioè dando al Reich lo spazio vitale a spese della Francia, non piaceva molto ai francesi; così come è chiaro per lui che la politica di collaborazione che Hitler presentava come un bel gesto verso la Francia era in realtà una politica che serviva unicamente agli interessi del Reich in quanto permetteva di occupare il Paese con poche truppe e tenerlo calmo.

«Questa non era una politica di collaborazione e noi la rimproveriamo ai tedeschi» ha precisato il presidente, lasciando capire che invece il Tribunale condanna i francesi che vi si prestarono.

Il presidente parlava con voce persuasiva. Il dibattimento si è svolto finora senza passionalità, ma le cose possono mutare oggi quando Abetz dovrà rispondere alle domande circa la persecuzione contro gli ebrei e i furti di opere d'arte nei musei.

Appare chiaro che le deportazioni degli ebrei venivano effettuate di proposito in vista del loro sterminio.

L'ex-ambasciatore dovrà discolparsi, ad esempio, della richiesta al governo di Vichy di inviare 40 mila ebrei francesi in Germania, espressa nelle seguenti parole: «Non è possibile riservare una posizione privilegiata agli ebrei francesi, dato che essi devono in ogni modo scomparire nel quadro della eliminazione dell'ebraismo dai paesi europei».

Così pure Abetz avrà difficoltà a far credere, come vorrebbe, che le fucilazioni degli ostaggi non erano un fatto suo. Fu proprio lui a trasmettere a Berlino la proposta di fucilare 100 gollisti e germanofobi noti per ogni attentato, poichè, diceva, non si potrà fare scomparire il terrorismo se non col terrorismo, e chiedeva istruzioni e un esame attento della sua proposta.

Ha inoltre partecipato come complice alla deportazione di parecchi generali e prefetti francesi, alcuni dei quali sono morti nei campi di concentramento.

Nel '41 proponeva agli stessi di fucilare Reynaud e Mandel e l'ammiraglio Darlan era disposto a consegnare i due alla Germania. Ribbentrop rispose che Berlino si accontentava di due cose: primo che Reynaud e Mandel fossero condannati alla detenzione a vita, secondo che Vichy consegnasse la documentazione dimostrante la complicità degli alleati con Roosevelt nello scatenare la guerra.

Venne deciso allora di internare Reynaud e Mandel, ma Abetz non fu soddisfatto del procedimento e il 20 novembre '42 alcuni poliziotti tedeschi si impossessarono dei due uomini e li trasferirono in Germania.

Nel '44 Abetz inviava a Berlino il seguente telegramma: «... Riferendomi alle precedenti proposte, tendenti a far fucilare, come rappresaglia alle condanne contro i combattenti di Tunisia, le personalità francesi che si trovano detenute in Germania e che sono responsabili dello scatenamento della guerra, propongo di cominciare con Leon Blum, Paul Reynaud e George Mandel».

Ho accennato brevemente ai delitti principali imputati a Abetz insieme all'invio di lavoratori francesi in Germania. Oggi l'imputato dovrà spiegarsi. Non gli sarà facile e forse abbandonerà la calma di ieri e non dirà più che la sua grande ambizione fu il raggiungimento del riavvicinamento franco-tedesco.

m.

Trentotto all'ombra ieri a Milano

Milano, mercoledì sera.

Da due giorni la città è sotto la sferza di un caldo che se non ha nulla di eccezionale essendo la sua comparsa perfettamente tempestiva ha in certo senso quasi sorpreso i milanesi perchè calato improvvisamente. Dai 18,7 di temperatura registrati nei quattro giorni di burrasca della settimana scorsa, si è saliti ieri, secondo le segnalazioni dell'Osservatorio di Brera, a quasi 33 all'ombra.

Nei teatri e nei cinematografi del centro il 30 per cento degli spettatori ha assistito allo spettacolo in maniche di camicia.

Disperata difesa del presunto assassino di Bureglio

L'inizio del processo - La nonna rievoca la tragica alba - L'imputato minacciato di essere allontanato dall'aula

Novara, mercoledì sera.

Al processo per il delitto di Bureglio, l'interrogatorio di Gioachino Francioli, presunto assassino del piccolo Mario Polelli, ha occupato gran parte dell'udienza del mattino. L'imputato ha narrato diffusamente le circostanze nelle quali il figlio suo, Remo, di 28 anni, venne fucilato durante il periodo della lotta clandestina per attività antipartigiana, su indicazione del Comitato di Liberazione Nazionale di Bureglio.

Contrariamente a quanto ebbe a dichiarare in istruttoria, il Francioli nega di aver mai espresso il sospetto che il maggior responsabile — secondo lui — della fucilazione del figlio fosse il padre del bimbo ucciso, il trentunenne Maurizio Polelli. Anche a proposito dell'ordine di rimozione della lapide, che l'imputato ebbe a far porre sulla tomba del figlio, perchè recante frasi offensive per il C.L.N. medesimo, il Francioli nega di aver fatto ricadere la colpa sui componenti del Comitato e meno che mai sul Maurizio Polelli.

Parimenti nega di avere espresso propositi di vendetta e dichiara che il giorno in cui fu trovato, verso le 6,30, il bimbo del Polelli assassinato a coltellate, egli si era alzato da letto soltanto alle 7.

S'inizia a questo punto tutto un fuoco di fila di contestazioni da parte del Presidente, degli avvocati e del Procuratore Generale, cui l'imputato tiene testa con un certo spirito aggressivo, torvo in viso, mantenendosi sulla negativa. Afferma, in sostanza, di essere vittima dell'invidia dei compaesani e delle calunnie di male lingue. Aggiunge qualche spiegazione su una condanna da lui riportata per lesioni e sul suo ricovero in casa di cura nel 1937 perchè sospetto di paralisi progressiva.

A questo punto il Francioli, che ha parlato dalla pedana dei testimoni perchè affetto da leggera sordità, viene fatto rientrare in gabbia.

E' introdotto Maurizio Polelli, padre del piccolo Mario. Faceva parte del C. L. N. del luogo, quando fu fucilato il figlio dall'imputato ad opera di una formazione partigiana scesa dalla montagna per eseguire la sentenza di morte. A domanda del Presidente, il Polelli conferma le minacce rivoltegli dal Francioli e da qualche suo congiunto, dopo la rimozione della lapide al cimitero.

Il figliuletto Mario il Polelli l'ebbe dalla prima moglie, deceduta per setticemia; egli acconsentì a lasciarlo alle cure della nonna per avere egli deciso di passare a seconde nozze, stabilendosi in frazione San Martino, di Arizzano, presso Bureglio. Precisa che la casa dell'imputato dista circa cinquecento metri da quella ove il Mario trovavasi al momento del delitto.

Il Polelli sottolinea una importante coincidenza: l'assassinio è stato consumato lo stesso giorno e mese in cui suo padre prima avvenne la fucilazione del figlio dell'accusato.

Angela Francioli segue al figlio Maurizio Polelli sulla pedana. E' la nonna della piccola vittima: «L'avevo allevato come fosse stato mio, proprio mio, il bambino. E quel mattino terribile lo trovai morto, con otto coltellate nella testa. Me lo ha lasciato nel letto, composto sotto le coperte, come lo l'avevo visto scendendo nella stalla.

Trattiene con difficoltà i singhiozzi, la povera donna, e aggiunge che una domenica, mentre era al camposanto, sentì pronunciare dall'attuale imputato e da sua moglie, che erano presso la tomba del figlio, la frase: «Ti vendicheremo, ti vendicheremo». Altre persone riferirono alla donna di aver sentito dagli stessi coniugi Francioli frasi come queste: «Ti vendicheremo con del sangue innocente».

La teste è sovente interrotta dall'imputato, che pretende le braccia di fra le aberre contestandole disperatamente alcune informazioni. Il Presidente minaccia di allontanarlo dall'aula.

Giovane pugnalato cadavere in un bosco

Milano, mercoledì sera.

Un guardacaccia in servizio in un bosco nei pressi di Zerbo di Besate ha fatto una ben macabra scoperta. In un viottolo giaceva il corpo insanguinato di una donna, dell'apparente età di 25 anni. La morte della sconosciuta era stata provocata da numerosi colpi di pugnale.

Fatti del giorno

Civiltà

Triste è la storia del negro Sam Taylor dell'Alabama, che in trenta mesi è salito sedici volte sulla sedia elettrica ed è ancor vivo. Un giorno dell'ottobre 1947, il ventiduenne negro incontra in una passeggiata una giovane bianca, dimentica la dura legge degli Stati del Sud e con lei trascorre un'ora d'amore. Ritornando a casa, s'imbatte in una folla urlante e pronta a linciarlo, trova scampo nell'ufficio dello sceriffo. La bianca l'ha denunziato ed egli è condannato a morte. Il giorno fissato, il povero Sam è rasato a zero, fatto salire sulla sedia elettrica, salvato all'ultimo secondo dal ricorso del suo avvocato. Sedici volte l'abile difensore lo sottrae barcollante dalle mani dell'esecutore. Ora la sentenza a morte è mutata in carcere a vita: «E' il più bel giorno della mia vita», ha detto l'infelice. In una buia cella, il negro Sam avrà tempo per meditare sulla celebrata civiltà dei bianchi.

Pensieri

Recenti dichiarazioni di artisti celebri ai giornali. E. M. Forster, romanziere inglese: «Nei momenti di pessimismo, la salvezza sta nell'inerzia. Su un piano universale, l'esaurimento totale di tutti i valori è forse l'unica possibilità di un migliore avvenire: soltanto dal completo sfacelo può risorgere più rigogliosa la vita». Thomas Mann: «E' difficile per uno scrittore di tradizione occidentale comprendere l'atmosfera della Russia, dove un talento come Shostakovich deve inchinarsi all'autorità. Eppure nel Medio Evo gli artisti s'adattavano ai dogmi della chiesa e si sentivano relativamente liberi. E' possibile per un artista operare nel quadro di una filosofia di cui non può trascendere i limiti? Non so, ma forse è possibile». Thomas Hart Benton, celebre pittore americano: «Vi sono troppi intellettuali tra gli artisti. Un artista può essere intelligente ma non è necessario. Non abbiamo bisogno di cervelli». Annullare il pensiero; tragico desiderio della più cerebrale fra le epoche.

l. b.

Il pianto della Cirillo ai piedi del Pontefice

Roma, mercoledì sera.

In merito all'udienza concessa ieri dal Pontefice a Lidia Cirillo, la donna tristemente famosa per l'uccisione del capitano inglese che l'aveva sedotta, si apprendono altri particolari. L'udienza è durata circa un quarto d'ora. Quando la donna uscì dallo studio di Pio XII, passando nel magico scenario delle Logge di Raffaello, s'intravedevano sulle sue gote pervase dal pallore due lacrime. Gli occhi umidi sembravano guardare smarriti la scena e le persone.

Ma insieme alla vividezza di quelle lacrime era soffuso sul volto della donna un sorriso come di serenità e di pace. Lidia Cirillo aveva inizialmente chiesto quella udienza e il Santo Padre l'aveva concessa, perchè quella donna aveva bisogno di un alto conforto spirituale, di un'altissima parola di perdono e d'incoraggiamento sulla strada della redenzione.

Nessuno saprà mai le parole che il Pontefice ha detto alla donna, caduta sulla strada della vita, stata dall'irrompere delle passioni. Ma Lidia Cirillo appartiene ad una famiglia profondamente religiosa e la fede l'ha ricondotta sulla strada giusta.

Lidia Cirillo stringeva fra le dita, ieri mattina, uscendo dall'udienza pontificia, una medaglia della Madonna, donatale dal Vescovo di Roma, dal Sommo Pontefice. Lidia Cirillo non ha voluto fare dichiarazioni sull'udienza.

Solo una cosa ha saputo e voluto dire: che ha molto pianto prostrata dinanzi al Santo Padre, che ha impartito a lei e alla sua famiglia la sua benedizione. E Lidia Cirillo ha chiesto che il gesto benedicente venisse esteso altresì al suo avvocato difensore De Simone; il Pontefice ha concesso questa benedizione.

Sulla base di un controllo dei voti riportati dai vari candidati il 18 aprile, la Giunta delle elezioni ha proclamato eletto a deputato al parlamento per il Collegio di Roma Guglielmo Giannini

OGGI al DORIA
LOCALE REFRIGERATO

CRONACA CITTADINA

Per le vie della città

In una bottega centralissima di salumiere:

— Vuole questa scatola di caviale? Autentica, sa? Guardi, guardi pure, viene da Odessa. Me l'ha portata ieri un russo.

— Bene, non tutti i russi vengono per nuocere... ma che cosa diavolo ha messo sulla porta, che sbatte sulla faccia di chi vuol entrare?

— Lo portiere metallico antimoscone, signore, per prescrizione di legge, alluminio, leggerezza igiene e solidità, lire diciottomila, le ho pagate stamattina. E' indispensabile, creda, se non si vuole che la mosche passeggino sulle derrate... guai se non ci fosse quella legge. Io ho studiato vita morte e miracoli delle mosche prima di spendere quelle diciottomila lire. Lo sa lei che da una sola mosca ben fatta in una stagione favorevole possono derivare in discendenza seimila miliardi di moschattine? Dica la verità, che non lo sapeva... Lo incarto il caviale?

— Sì, grazie... Seimila miliardi, ha detto?

— Seimila miliardi, le dico. E penal che peste colera carbonchi- lle se le possono portare in casa le mosche.

— Già, veicoli occasionali.

— E veicoli a otto cilindri queste del centro. Quelle di Porta Palazzo, no, quelle sono mosche per bene. Vada, vada a vedere.

* *

Il dottor G. B. ci scrive una lunga lettera per segnalare, in sostanza, che tre lampade della illuminazione stradale in via Riccardi, di fronte all'Azienda Elettrica Municipale, non fanno il loro dovere e lasciano un tratto di strada immerso nel buio. Proprio di fronte all'Azienda Elettrica Municipale? E a due passi dalla SIP? Come nel proverbio cinese, dunque: il punto più buio della camera è quello sotto il piede della lampada.

* *

Questo ragazzo è il coccolo della contrada, tutti gli le fan buone, ma tutti, in fondo, lo vedrebbero volentieri chiuso in un riformatorio. Nessuno, come questo bel ragazzino di sette anni, sa inquadrare una finestra d'una dozzina di palle di neve, carezzare mollemente la imboccatura di una serratura Yale spezzandocisi in fondo un fiammifero, legare alla coda del gatto della portinaia una scatola vuota e farlo poi correre su per la scala dal terreno al solaio.

Il commendatore del terzo piano se lo trova sullo stesso salvagente, in attesa del tramvai della linea 4, quello che fa la cosa a metà, collo stemma sbarrato (in araldica la sbarra nello stemma sta a significare ramo bastardo). Il ragazzo legge un album a fumetti e non vede altro. Il commendatore, evidentemente preoccupato di tenerselo buono, gli si accosta, gli accarezza una spalla e gli dice giovialmente:

— Oh, Gigetto bello, come va? Vai a scuola?

— Sì, signore.

— Bene, bene... vediamo un po' se sai far bene i conti. Quanti anni hai?

— Sette, signor commendatore.

— E l'anno scorso, eh, di quanti ne avevi?

— Ma... sei.

— E allora — ride il commendatore — sei l'anno scorso, e sette quest'anno, fanno tredici.

— Ah, capito... E lei commendatore, quante gambe ha?

— Due, perbacco.

— E due gliela vedevo l'anno scorso, fa quattro.

Stamattina la finestra del salotto del commendatore, quella che dà sulla via Cibrario, aveva un vetro rotto.

* *

Non discutete mai un conto perchè il discuterlo avvilisce chi richiede e chi deve dare. Consigliatevi con un amico delle ore difficili, Montaigne: vi dirà che un sacco di giuramenti da una parte e altrettante imprecazioni dall'altra non valgono l'abbuono di tre soldi e scapito di dignità. Ma prima di risolvervi a spender quattrini, se lavorate per guadagnarli, ricordatevi il finale di quella novella dei Fucini: «— Tè, prendi... ora è roba tua. Ma prima di spenderli, guardami... ricordati come tuo padre li guadagna. — Una spronata, uno staffile, e si allontanò a capo basso nel buio, tra la neve e il vento che turbinava».

Rupigniè

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,10: Giro di Francia - 17,30: Musica leggera - 18: Musica da camera - 18,30: Orchestra Fiorini - 19: Il mondo in cammino - 19,15: Musiche - 20,00 - 20,45: Sport - 20: Giornale Sport - 20,45: Giro di Francia - 20,40: «L'abbazia bianca» (9a puntata) - 21,20: Orchestra Rizza - 21,55: Canta canta - 22,5: Coro «Casimiro Corradi» di Reggio Emilia - 22,35: «I vivi», radiodramma di W. Pelzer - 23,10: Oggi al Parlamento: Giornale - 23,30: Musica

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio letterario - 17,30: Parigi vi parla - 18: Giro di Francia - 18,5: Musiche caratteristiche - 18,30: Danze del tempo passato - 19: Ritmi moderni - 19,30: Universo Marconi - 19,45: Musica operistica - 20,30: Giornale Sport - 21,5: Il convegno dei cinque - 21,35: Intermezzo brillante - 21,45: Scrittori al microfono - 22: Musica sinfonica in re minore, op. 125, di L. Van Beethoven, dirett. J. Krips

PASSATEMPI

PASSO DI RE

GEN	DI	RO	CON
MAL	ZA	TRE	NO,
LA	CON	MEN	SO
RE	CHE,	NO	LIA
TE	SU	TE	O
RUC	TI.	TUT	DA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Cuoco.

Soluzione del giuoco precedente: Frase celata: 1 DONNOLA; 2 FOGLIARE; 3 MARSUPIO; 4 NAPOLARE; 5 ANNIBALI; 6 PENNINO; 7 RIDICOLI: «Donna, foco e mar son pieni di pericoli».

Aumentare la vigilanza

Studenti vandali alla biblioteca civica

Volumi con pagine strappate: invece di leggerle si staccano le pagine e se li portano a casa

— Un altro libro rovinato! L'impiegato della Biblioteca Civica mi mostra un volume al quale sono state asportate, tagliandole con una lametta di rasoio, alcune pagine, mentre gli occhi gli fiammeggiano di sdegno. Si tratta di un volume dalla *Storia della Letteratura* di Francesco De Sanctis. Qualcuno, cui quelle pagine servivano per sua ragioni particolari, ha trovato più comodo asportarle che indugiare in biblioteca a farne una copia. Nè il fatto che l'opera rimanesse così incompleta e rovinata per sempre lo ha trattenuto.

Esiste nei giovani d'oggi, chè indubbiamente l'autore del misfatto è un giovane, una strana mentalità, cui tutto sembra lecito. Ed il rispetto della proprietà altrui appare come cosa di altri tempi, degna di riso e di una scrollata di spalle.

Quanto abbiamo narrato non è fatto sporadico. Si ripete al contrario alla Civica con più frequenza che non ci si immagini. Uno studente ha bisogno di alcune pagine di un libro per svolgere il componimento che gli è stato assegnato o per prepararsi ad un esame, le taglia e se le porta via senza chiedere il permesso ad alcuno. Gli inservienti sorvegliano, fanno del loro meglio per cogliere i colpevoli sul fatto, ma non è facile. Essi infatti attendono sempre per agire che la sorveglianza si allenti per una qualche ragione. Nè si può d'altra parte tenere gli occhi di continuo fissi su ogni frequentatore.

Inoltre, anche quando un colpevole è colto sul fatto, cosa che è già avvenuta qualche volta, la punizione si riduce per lui ad una ramanzina da parte del Commissario presso il quale viene condotto. Troppo poco perchè il mal vezzo cessi.

Ad estirparlo occorre dare ai giovani una maggiore educazione, insegnar loro un maggior rispetto per la cultura e per i libri che tale cultura forniscono. Solo così si potrà giungere ad un risultato concreto. Altrimenti continueremo a vedere libri cui sono state asportate le pagine.

Torino è stata, durante i bombardamenti, particolarmente disgraziata per quel che riguarda le sue biblioteche. La *Nazionale* ha visto bruciare una parte notevole dei suoi libri, la *Civica* ha perduto i locali. Allogata provvisoriamente a Palazzo Carignano, in locali poco adatti, in cui ancora non è stato possibile disporre convenientemente i libri, dove è difficile anche l'opera di ogni giorno di catalogare e sistemare i volumi in arrivo, vive già per un complesso di circostanze avverse di una vita stenta e grama. Chi la frequenta è tras beneficio da resa, deve perciò venire in aiuto a coloro che con l'operosità e il sacrificio hanno cercato in mezzo a difficoltà di ogni genere di facilitarne l'uso.

Bellezza astigiana

La diciottenne Renza Capra eletta miss stella del cinema nel corso di una festa ad Asti

IL FEROCE "DELITTO DEL PO,,

Un agente sotto il tavolo smaschera gli assassini

Pietro Graglia sostiene che le macchie di sangue sui suoi vestiti furono dovute a ferite che si era procurate egli stesso

La mattina del 1° luglio 1946 furono rinvenuti nel Po, nei pressi di Casale Monferrato, i cadaveri di due giovani, entrambi presentavano frattura del cranio e fuoriuscita di materia cerebrale. Trattavasi di due giovani siciliani reclutati a Casale per acquistarvi riso. Da un loro compagno, certo Landolina da Ognadia, si apprese che, circa tre mesi prima, egli e i due giovani rinvenuti cadaveri, Giovanni Ansolina e Vincenzo Cocchiara, si erano recati insieme a Casale pure per acquisto di riso ed erano stati per ciò in relazione coi coniugi Carlo Musso e Maria Cipriani.

La coppia fu fermata. La Cipriani, dapprima, negò persino di avere conosciuto i tre, poi ammise di averli conosciuti e di essere stata in osteria il 30 giugno insieme coi due siciliani. Ansolina e Cocchiara, però, dissero solo fino alle ore 16,30 in cui, i due si erano allontanati ed essa ed il marito erano rimasti nell'osteria fino a mezzanotte. Smentita di questo, la Cipriani finì col confessarsi autrice della uccisione dei giovani siciliani. Il marito in contrasto con la Cipriani, dichiarò di non aver visto i due giovani.

Non essendo sembrato verosimile che la Cipriani da sola avesse ucciso i due giovani, i carabinieri ricorsero al sotterfugio di far rinchiudere in caserma sotto il tavolaccio della camera di sicurezza e quindi di portare in questa i due coniugi. Alfieri, il carabiniere, che la Cipriani informò il marito di averli dichiarato unica colpevole, poi gli chiese se Pietro a Recchia erano ancora (così, riferendone la risposta che se l'erano spiegata insieme all'Armando. Si indagò su questi tre personaggi. Il Pietro fu identificato in Pietro Graglia.

Il Riccardo in Riccardo Talko e l'Armanda in Armanda Bagna.

Nella ricostruzione dei fatti prospettata dai carabinieri, la Cipriani avrebbe ideato di derubare i due siciliani, e il maniscalco Musso, incapace di agire per avere una mano offesa, si occupò della ricerca di persone adatte.

Il marito della Cipriani avrebbe fatto da palo, il Riccardo avrebbe colpito con un martello uno dei due siciliani, il Pietro avrebbe lottato con l'altro siciliano, che però avrebbe stato ucciso a colpi di pietra dall'Armanda. L'amante di costei, Baldi, avrebbe trasportato tutti sull'altra sponda del Po per erigere i sospetti. La Cipriani prima perquisì i cadaveri.

Su questa imputazione furono rinviati a giudizio tutti e sei per rispondere di due omicidi, aggravati, di due rapine aggravate, di due occultamenti di cadavere ed il Graglia anche di furto di galline ed danno di un suo ottico datore di lavoro. La Corte d'Assise ha ritenuto colpevoli i coniugi Musso Cipriani e Pietro Graglia.

Pietro Graglia fu condannato alla pena di anni 27, mesi 4, giorni 10 e lire 35 mila di multa. I suoi difensori avv. Dori di Casale ed Avonto di Torino presentarono ricorso alla Suprema Corte di Cassazione sostenendo che l'alibi che l'imputato aveva presentato era fondato, che la macchie di sangue riscontrate sugli abiti del Graglia, per la loro ubicazione e quantità non erano indicative di partecipazione agli omicidi. E che perciò ragionevolmente il difensore aveva sostenuto che le medesime potevano derivare da autoferimento lavorando con la falce in campagna, e che l'avvenuta sparizione degli abiti escludeva la possibilità di dare un giudizio sulle macchie ritenute di sangue umano.

Sulla base di questi motivi il ricorso di Pietro Graglia è stato accolto relativamente alla mancanza di motivazione in ordine alla premeditazione ed alla applicazione degli articoli 116 e 118 Cod. Pen. rinviando così per un nuovo esame Pietro Graglia.

Questo nuovo processo che si presenta quanto mai interessantissimo ha inizio domattina a Genova.

Colpo di scena nella vicenda dell'eredità di trenta miliardi

Una comunicazione dell'ambasciata americana in Svizzera conferma all'industriale Pierino Tanzi l'esistenza della favolosa somma lasciata dal cugino - Viaggio ad Aosta e intervento di legali

Abbiamo incontrato Pierino Tanzi ad Aosta in via San Bernardo in Mentone, nello studio del commercialista Frutaz, lo stesso che difende a Milano Ettore Boschi, il quale, come è noto, è accusato di aver ucciso il partigiano Aldo Gastaldi, «Bisagno». Tanzi è un uomo sui 50 anni, dal viso colorito, dai folti capelli brizzolati, che parla con naturalezza, fissando a tratti con lo sguardo attraverso la finestra aperta. E' nato a Riva San Vitale, nel Canton Ticino, da padre originario di Arcate Brianza (Como) e da madre di Piadena, in quel di Cremona. Il padre, Luigi, commerciante, è deceduto nel 1933 quand'egli, ultimo di famiglia, non aveva che 19 anni. La madre è ora cinquantottenne; ha una sorella sposata in Svizzera ed un fratello, ingegnere, residente in Italia.

Da parecchi anni era morto il padre quando, tramite l'ambasciata italiana a Berna, giungeva all'indirizzo di lui, dalla autorità di New York, una comunicazione circa l'eredità lasciata da un cugino di parte paterna, in secondo grado, tale Antonio Tanzi, il quale era rimasto vittima d'un agguato da parte di gangster, alla uscita di un grande albergo ed ucciso mediante quattro colpi di rivoltella. La lettera, che non precisava in modo le autorità americane fossero venute in possesso dell'indirizzo né a quale ammontava l'eredità, invitava Luigi Tanzi a recarsi leggiò. Non venne data molta importanza alla cosa; anzi, la notizia venne accolta con scetticismo.

Un viaggio poi in America era attività sempre, oltre le spese, non solo ed un lungo distacco dalla famiglia, e la tragica fine di Antonio Tanzi, di cui in famiglia nessuno aveva ricevuto precisi notizie, il fatto d'averne sentito parlare dal padre, come esempio di tipo balzano, aveva naturalmente impressionato e non poteva di buon auspicio. La lettera venne spedita però fra gli atti di casa e se ne perse notizia, come curiosità, ad altri parenti in Brianza. Poco tempo la giungeva però una nuova comunicazione da parte delle autorità americane per mezzo del nostro Ministero degli Affari Esteri, nella quale si accennava alla massa ereditaria, maturata dal deposito in banca e ammontante a 60 milioni di dollari, pari alla bellezza di 30 miliardi di lire, spettanti agli eredi di Luigi Tanzi.

Il lontano cugino, Antonio Tanzi, perito, cinquantacinquenne, ventisei anni fa, a New York, non era affatto di lieti come è stato pubblicato, ma nemmeno da Alzate Brianza. Ivi era imbarcato, all'età di 18 anni, in quella città, che aveva raggiunto parte a piedi e parte con mezzi di fortuna, in seguito ad una cocente delusione amorosa.

Per quanto la vita dell'emigrato oltre oceano sia avvolta di vago mistero, si sa ch'egli passò di avventura in avventura, esercitò con straordinario successo, vari mestieri: da cantastorie a prestigiatore, da affittuario di fattoria a proprietario di «ranch» a colonizzatore con immense distese di terreni, mutando poi completamente la sua vita, vivendo di redditi di capitali enormi collocati parte in solidi istituti bancari e parte in azioni.

Le pratiche per venire in possesso, con i coeredi, della favolosa fortuna non saranno comunque semplici per quanto esuli a buon punto, ma Pierino Tanzi vive nella più assoluta certezza e non se ne preoccupa affatto; ora se ne stanno occupando con alacrità i legali.

r. a.

Arrestato da un cittadino e assolto dal Tribunale

Mentre transitava per via Po si imbatteva in un individuo che lo riconosceva per scassinatore

Una brutta avventura capitava il mattino del 21 maggio 1944 a certo Simone Appendino fu Bernardo, residente in Torino, via Vignale n. 16, il quale, trovandosi verso le ore 8,30 in via Po angolo via Montebello, veniva affrontato da certo Gino Camiciotti.

Questo Camiciotti, stando poco prima alla finestra della sua abitazione in corso San Maurizio n. 36, aveva visto parecchi individui che si affaccendavano intorno ad un carro in via S. Ottavio angolo via Gaudenzio Ferrari. Il Camiciotti nell'idea che costoro stessero commettendo un furto scendeva nella strada.

Il Camiciotti si metteva allora a girare nei dintorni nella speranza di trovarne ancora qualcuno ed effettivamente in via Po si imbatteva nell'Appendino che egli riconosceva per uno di coloro che erano attorno al carro.

Dinanzi al Tribunale l'Appendino seguitava a negare la sua colpevolezza, ma i primi giudici di fronte alle dichiarazioni del Camiciotti, il quale insisteva a riconoscerlo con assoluta sicurezza la dichiaravano colpevole e lo condannavano a due anni di reclusione. Appellava egli contro questa sentenza e la Corte, sezione IV (Presid. Comm. Vetere; P. G. Comm. Cassina) accogliendo le istanze del difensore avv. Bardessono, lo mandava assolto per insufficienza di prove.

Il giovane accusato di un efferato delitto

E' cominciato questa mattina al Tribunale dei Minorenni il processo contro quel Ilia Oreste Bevig da Porte di Pinerolo, accusato di avere ucciso quattro anni fa l'infermiere Giuseppe Mattari.

Comizio degli edili

Stamane in tutte le aziende metallurgiche è stato ripreso regolarmente il lavoro. Continua invece lo sciopero degli edili, il 90 per cento dei cantieri, secondo il sindacato social-comunista, è fermo. Un comizio di categoria è stato tenuto alle 9

IL PROCESSO ZEI AD ALESSANDRIA

I patroni chiedono l'assoluzione degli imputati

In difesa dell'imputato Marchese ha parlato nella tarda mattinata l'avv. De Bellis che ha rilevato subito come Oreste Trombetta sia stato il primo accusatore dei tre imputati: e soprattutto del Marchese, per quanto il ricattatore di via Monte Rosa 18 abbia cercato anch'egli a mentire la gomma dell'auto appartenuta al povero Zei. E' noto come il Trombetta si fosse risolto al Marchese per avere qualche ruota gommata e quando ne venne in possesso la notte dell'11 luglio 1945 pensò, una volta scoperta la refurtiva, di difendersi scaricando la colpa sul Marchese a proclamandosi egli completamente estraneo al duplice delitto. Questa la tesi difensiva sostenuta dal Trombetta, presagita il difensore nella sua martellante arringa, il quale infine così scagliare sul Marchese, allora continuasse, l'omicidio e la rapina, ammettendo solo di essere incorso, nel resto di ricettazione.

Rispondendo all'avv. Giulio della parte civile circa l'appellativo di boia, dato al Marchese, perchè questi avrebbe avuto in quel delitto le mani lorde di sangue. L'avvocato De Bellis afferma che l'accusa si ritorce in danno di chi l'ha lanciata poichè in questo caso il Marchese, che si intende sia stato alla guida dell'auto rapinata, avrebbe dovuto lasciare impronte sanguigne sul volante della macchina che invece fu trovata nelle stesse primitive condizioni, monda da qualsiasi macchia. L'avvocato De Bellis conclude invocando l'assoluzione del suo raccomandato, quanto meno per insufficienza di prove.

Echi di cronaca

APERTA tutta l'estate la *Scrittà* impartisce lezioni private di francese, inglese, spagnolo, russo, tedesco; esegnisce traduzioni qualunque lingua. *Via Po 18* - Telefono 83-808.

CAUSA ESPATRIO il Mobilificio Cesare, *piazza Giulio 19*, liquida lo stock esistente nel negozio. 100 camere complete con reti e specchi, 150 cucine laccate e rustiche, saranno sacrificate a tutti i prezzi. 1000 materassi trafilati puro cotone e con lanetta L. 1500 cadauno. Nel vostro interesse non comperate mobili senza visitarci.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa, autorizzata. Astrologia e radiestesia infallibilità. Orario 10-12 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4, Torino.*

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. *Via Cigliorti 35* - Telefono 45-601.

Colpo di scena nella vicenda dell'eredità di trenta miliardi

Una comunicazione dell'ambasciata americana in Svizzera conferma all'industriale Pierino Tanzi l'esistenza della favolosa somma lasciata dal cugino - Viaggio ad Aosta e intervento di legali

Abbiamo incontrato Pierino Tanzi ad Aosta in via San Bernardo in Mentone, nello studio del commercialista Frutaz, lo stesso che difende a Milano Ettore Boschi, il quale, come è noto, è accusato di aver ucciso il partigiano Aldo Gastaldi, «Bisagno». Tanzi è un uomo sui 50 anni, dal viso colorito, dai folti capelli brizzolati, che parla con naturalezza, fissando a tratti con lo sguardo attraverso la finestra aperta. E' nato a Riva San Vitale, nel Canton Ticino, da padre originario di Arcate Brianza (Como) e da madre di Piadena, in quel di Cremona. Il padre, Luigi, commerciante, è deceduto nel 1933 quand'egli, ultimo di famiglia, non aveva che 19 anni. La madre è ora cinquantottenne; ha una sorella sposata in Svizzera ed un fratello, ingegnere, residente in Italia.

Da parecchi anni era morto il padre quando, tramite l'ambasciata italiana a Berna, giungeva all'indirizzo di lui, dalla autorità di New York, una comunicazione circa l'eredità lasciata da un cugino di parte paterna, in secondo grado, tale Antonio Tanzi, il quale era rimasto vittima d'un agguato da parte di gangster, alla uscita di un grande albergo ed ucciso mediante quattro colpi di rivoltella. La lettera, che non precisava in modo le autorità americane fossero venute in possesso dell'indirizzo né a quale ammontava l'eredità, invitava Luigi Tanzi a recarsi leggiò. Non venne data molta importanza alla cosa; anzi, la notizia venne accolta con scetticismo.

Un viaggio poi in America era attività sempre, oltre le spese, non solo ed un lungo distacco dalla famiglia, e la tragica fine di Antonio Tanzi, di cui in famiglia nessuno aveva ricevuto precisi notizie, il fatto d'averne sentito parlare dal padre, come esempio di tipo balzano, aveva naturalmente impressionato e non poteva di buon auspicio. La lettera venne spedita però fra gli atti di casa e se ne perse notizia, come curiosità, ad altri parenti in Brianza. Poco tempo la giungeva però una nuova comunicazione da parte delle autorità americane per mezzo del nostro Ministero degli Affari Esteri, nella quale si accennava alla massa ereditaria, maturata dal deposito in banca e ammontante a 60 milioni di dollari, pari alla bellezza di 30 miliardi di lire, spettanti agli eredi di Luigi Tanzi.

Il lontano cugino, Antonio Tanzi, perito, cinquantacinquenne, ventisei anni fa, a New York, non era affatto di lieti come è stato pubblicato, ma nemmeno da Alzate Brianza. Ivi era imbarcato, all'età di 18 anni, in quella città, che aveva raggiunto parte a piedi e parte con mezzi di fortuna, in seguito ad una cocente delusione amorosa.

Per quanto la vita dell'emigrato oltre oceano sia avvolta di vago mistero, si sa ch'egli passò di avventura in avventura, esercitò con straordinario successo, vari mestieri: da cantastorie a prestigiatore, da affittuario di fattoria a proprietario di «ranch» a colonizzatore con immense distese di terreni, mutando poi completamente la sua vita, vivendo di redditi di capitali enormi collocati parte in solidi istituti bancari e parte in azioni.

Le pratiche per venire in possesso, con i coeredi, della favolosa fortuna non saranno comunque semplici per quanto esuli a buon punto, ma Pierino Tanzi vive nella più assoluta certezza e non se ne preoccupa affatto; ora se ne stanno occupando con alacrità i legali.

r. a.

SPETTACOLI

Il serpente nel cassetto

NON SI MUORE COSI', di J. Boyer

Un «poliziesco» che si svolge in un teatro di posa durante la lavorazione d'un film. Tutto è pronto per girare una scena dove il protagonista deve uccidere con due donne: «Jerecchia» la moglie e l'amante. Il regista, un luminare di Hollywood, fa un cenno e si comincia. Vuole la sceneggiatura che il protagonista, messo alle strette, intimidito dalla presenza della consorte, batta in ritirata e si rimanga in presenza della sua amante di divertirsi dalla moglie per sposare lei. E che l'amante, pazza il lume degli occhi, offerti la rivoltella e la scarichi contro il mancatore di parola, che frattanto si è seduto a un tavolino e tirato un cassetto la per prendervi la scatola delle sigarette. Eseguite a gualino ogni cosa, stranamente un pavimento il sedifrago, il regista scatta in piedi. — No — egli grida all'attore. — non si muore così. Colesto è un morire da giovane. Rifare! Rifare! — Ma l'attore non si rialza, è morto davvero. Sul suo corpo non c'è segno di ferite. Bisogno? Suicidio? Delitto? L'autopsia dirà se

fitto per avvelenamento. Resta da scoprire chi gli l'assassino e in che modo abbia ucciso. L'indagine è affidata al solito commissario arguto e incapace, che fingo di non aver bisogno dell'aiuto d'un suo intelligente tirapiedi, che invece guiderà tutta la faccenda sino alla scoperta del colpevole. I sospettati, come di regola, sono molti, e per complicare le cose c'è anche chi, per innocente, si confessa autore del delitto. Quanto al modo della morte, prima pare che si tratti di una civetta avvelenata contenuta nello schienale della poltrona, poi di un morditore centenario nascosto nel cassetto in cui l'attore aveva infilato la mano. Questa seconda ipotesi è la vera. Il resto, i movimenti la perplessità del colpevole, non le diciamo per non guastare la sorpresa.

La noia più accettabile del film, modesto sia non scritto e troppo noioso, è la presenza di Erich von Stroheim nella parte del regista. Un regista americano e gelido, laborne a cui sarebbe un «producer» tremebondo. Regista von Stroheim è stato davvero, e la parte gli calza. Ma produttori della docilità di questo, purtroppo per lui e per il cinema, non ne ha trovati mai.

t. p.

REPOSI

Successo della spettacolo d'eccezione

RENATO RASCEL

LES CANOVA

superlativi acrobati

KIKI e GIUSEPPE

URBANI

Danze classiche

ANITA BEST

La Vedetta della B.B.C. di Londra

SORELLE DE MARCY

SULLO SCHERMO:

"Il figlio della tempesta,,

20th CENTURY FOX

? Vigorelli ?

SANDALI

Per ragazzi, uomo e signora a prezzi ribassati

Galoppatoio - 13 negozi in Torino

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA

Consultazioni dalle 14 alle 18 presso CASA DI CURA MATER Via Villa della Regina 14 TORINO — Telef. 81-813

BORSA

Tono sostenuto

Il mercato sfrutta il movimento di ripresa del precedente dopoborsa, pure mantenendo nella fase odierna d'apertura un carattere prudenziale. Trascorsa la prima parte della riunione in questo clima, in cui gli affari sono scarsi e il movimento dei prezzi è piuttosto limitato, il mercato sfocia in una nuova fase di sostenutezza.

E' ancora la volta delle Fiat, comperate con larghezza e con insistenza; accanto alle Fiat sono ricercate le Viscosa, mentre le altre voci primarie non riescono a seguire il comportamento di quelle citate. Il listino è nel complesso migliore, senza scatti, ad eccezione delle Fiat e delle Viscosa.

Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro appaiono ben tenuti, mentre per i Consolidati si registrano movimenti alterni che nascondono il reale indirizzo del settore. Dopoborsa azionario ancora irregolare, a coronamento di una seduta piuttosto dinamica.

Obbligazioni Terni a pagamento 51; gratuiti 113; Cartiere Italiane 197; Bastogi 115.

Prezzi informativi (una valuta: Sterlina, ora 3250 a 3300; Marengo oro a 3575; Sterlina unitaria 1760 a 1800; Dollaro carta 681 a 612; Franco svizzero 150 a 156; Franco francese 178 a 180; Oro fino 1080 a 1035; Argento 10 a 10,50.

Titoli			Titoli		
Mont. ord.	73 —	72 —	Fiat	349 —	370 —
Mont. pr.	78 85	78 25	Lancia	33 90	34 3/8
» r. a.	76 95	78 25	Ansaldo	780 —	780 —
Rodiatì ord.	73 50	75 30	Cantieri	266 —	265 —
» r. a.	73 80	75 80	Aeron.	199 —	201 —
Ital. ord.	99 60	99 50	Aeron.	1400	1400
» r. a.	98 625	99 60	Piccola	575 —	585 —
Rodiatì ord.	97 —	97 —	Gilda	270 —	270 —
» r. a.	97 —	97 —	Acciaio	180 —	185 —
Rodiatì ord.	75 75	75 85	Viscosi	5250	5420
» r. a.	75 45	75 45	Fibre I	2570	2570
» 5%	95 90	95 90	Cir	3700	3800
» r. a.	95 80	95 85	Linoleum	540 —	540 —
Gas 50	99 90	100 —	Ansa	1210	1300
» 30-31	99 95	100 —	Manif.	30 7/8	31 1/2
» 31-4	100 75	100 —	Ile poni	1640	1660
» 32-4	97 80	97 —	Mediter.	197 —	198 50
Ing. 50	99 90	99 95	Zucch.	780 —	790 —
Pirelli	68 —	68 —	Unione	278 —	285 —
Ist 44	99 50	99 —	Cart. it.	1995	2030
Imm 44	102 —	102 —	Burgo	2943	2982
Imm 45	162 —	165 —	Perrot.	3100	3100
Terni	90 75	90 70	Elettr. T.	96 —	96 —
5% 35	84 —	84 —	Terni P.	695 —	695 —
5% 37	84 90	84 90	Elettr. A.	1900	1900
5 Prest.	91 —	91 —	Elettr. M.	88 50	89 50
Beni	92 50	92 50	Fabbr.	3190	3190
» 5%	80 —	80 —	Mont. S.	731 —	725 —
Ling.	77 —	77 —	Sadi	925 —	945 —
» 4%	76 —	76 —	Sarde	26 —	30 —
Rinasc.	85 25	82 —	Perrot.	420 —	423 —
» 7%	96 —	96 50	Saipa	250 —	250 —
Pirel 5	165 —	170 —	Vetr.	495 —	495 —
Gabbiani	108 25	100 —	Perlon	510 —	525 —
Ver 7%	98 —	94 —	Odero	700 —	695 —
Pirel. 5	98 —	98 —	Prigi	118 —	118 —
» 6%	95 90	95 50	Safib	105 —	108 —
A. Gen	6150	6200	Lig. gas	95 —	495 —
» Fore	6350	6300	Talco	5450	5450
Mont.	1825	1880	Bormio	9950	9950
Meriol	2092	2220	Safau	2360	2358
Cor. it.	110 —	111 50	Fisac	915 —	915 —
» risp.	28 5/8	29 5/8	L. Lesa	3160	3200
Ubi	830 —	835 —	Acciaio	1190	1190
Ligure	226 —	244 —	Aer. P.	1410	1400
» 6%	343 —	344 50	Fiorio	370 —	370 —
Linoleum	342 —	342 —	Assic. R.	5100	5200
Gas	33200	33250	Riunion.	33200	33200
Sade	1330	1330	Immob.	3750	3750
Meridb.	320 —	320 —			

MILANO, 13. — Ass. Gen. 6660; Fibre tessili 2335; Sola Viscosa 6440; Finsider 377; Montecatini 197; Ansaldo 179; Trotta 34,50; Piat 365; Nebiolo 2697; Edison 1900; Sip 931; Terni 348; Unes 540; Romana Zuccheri 560; Anic 1270; Saffa 998; Italgas 28,75; Rumianca 91; Burgo 3000; Pirelli Ital. 966; Pirelli & C. 1105; Italcementi 3480.

TEATRO ALFIERI

Stasera ore 21

NAVARRINI - VERA ROL

presentano una novità:

«NOTTI TRA NOI»

Giv. in 3 tempi di Amendola e Mac

Prezzi ridotti:

700 - 600 - 500 - 350 - 250 - 150 - 100

ALEXANDRA

OGGI

un film Metro Goldwyn Mayer

LA MURAGLIA DELLE TENEBRE

Robert TAYLOR

Audrey TOTTER

Herbert MARSHALL

Massimo - Nazionale - Statuto

OGGI

un festoso tecnicolor

FOLLIE DI NEW YORK

con Rita HAYWORTH — Victor MATURE

FARO-ARISTON

Ultimo giorno

del film Universal Intern.

ADDIO ALL'ESERCITO

con GIANNI e PINOTTO

Locali refrigerati

Augustus - Hollywood

oggi il più grande successo della stagione:

Donnine d'America

deliziosa esclusività ENIC

con PEGGY ANN GARNER

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Navarrini-Vera Rol presentano la Rivista «Sesti fra noi» di Amendola e Mac Nevitt.

Reposi: Rascel e Varietà internazionale (Sagra Cinema); «Patrolitari» (spettacolo gratuito).

Giup: La Florida (p. Solferino, tel. 46-802): 21-1 Orch. Florida, diretta da F. Paresio, canta Aldo Desta. Varesio Bar c. D'Azeglio (Valentino) tel. 682-302. Buffet freddo fino alle 3. Specialità lumache parigina Rist. S. Giorgio Valentino 682-131. Callegaro suoi solisti e P. Sander. Al Cavallino Bianco - Caccorello Bist. dancing, orch. Valdambrini. Pagoda Canta 21 Orchestra Resio d'Oro, B. Canfora, canta E. Peirone. Ars en Ciel Valsalice 1. 682-323: Ristorante, Dancing, Arte varia. Giardino Danza Moda (Valentino) 21 Orch. Allegrini, c. Lario-Mococco. Lido Cayo ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazza coperta. Gran Balta tel. 66-330: danze all'aperto. Chalet Valentino: 21 Orch. Lotti. Baletta Valentino 21 Orch. Martire. Montestappiani: ore 21-04 danze. Birreria Metzger S. Donato. Var. Gran Danza, p. Statuto, t. 44 765; Orch. Zema, c. N. Colombo-Vallati.

GIARDINO DANZE MODA

Questa sera ore 21 - Grande Serata ... Pioggia di dischi

I più noti autori e compositori della Canzone Italiana offriranno di persona in omaggio decina di dischi

LIDO GAY

ANGELINI e la SUA ORCHESTRA

nuovo repertorio

ANGELINI e la SUA ORCHESTRA

tutte le sere

Questa sera all'

EDEN GIARDINO DANZE

una bella e gaia serata per l'iniziazione di

MISS UNIVERSITA' TORINESE

L'elezione parteciperà al concorso di Vi Emme per l'elezione di Miss Italia. Doni agli intervenuti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Intrighi d'oriente» J. Mason, Nelson. Pl. 156, Gall. 180 Astor: «L'uomo che rorrei» Betty Hutton, Mac Donald Carey. Locale refrigerato. Romer. 156 Sorm. 180. Corso: «Frankestein contro l'uomo lupo» J. Massey, Chaney. 155-180 Doria: «Il poeta scornato» Carole Landis, Derek Farr (Locale refrigerato). Plaza 155, Galleria 180 Lux: «L'arca di Noè» con Gianni e Pinotto. Prezzi L. 160-135. Metro-Cristallo (Aria condiz. fresca) Esther Williams, Van Johnson «Sposare è facile ma...» Matinée ore 10.30 a L. 135. Regent: «Il figlio della tempesta» con Dana Andrews e Jean Peters e Varietà internazionale. Torino: «Il vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Maria Jones. Apertura ore 14. Plaza L. 100. Vittoria: «Non si muore ora» Erich Von Stroheim. Pl. 156. G. 180

Alessandria: «La muraglia delle tenebre» Robert Taylor, A. Totter. Algi: «Freccia nera» L. Heyward Ar

LA VERITA'

Marta non poteva darsi pace che quel ricordo fosse emerso soltanto allora dalle acque ormai ferme del passato. Tutta colpa dell'arco, diceva, dall'arco della vita i cui estremi si avvicinano sempre più sino a toccarsi.

Dopo che aveva varcato l'età di mezzo, infatti, il ritorno sul passato era per lei l'unico modo di sentirsi vivere. Mentre lavorava nella sua chiusa cellula che il fiato di un braciere appesantiva, le accadeva di veder apparire subitamente certi chiari mattini primaverili in cui si era sentita attida e fresca come un boccolo o la cristalline iridescenze di certi paesaggi nordici che avevano colpito nella più lontana infanzia la sua fantasia di meridionale: visioni di freschezza che saravano, come una ventata, la grigia e opaca nudità del presente.

Ma, con gli scorci felici, la sorprendevano a volte anche sensazioni strane, misteriose intuizioni che le davano l'impressione di aprire per la prima volta gli occhi sul fiume tranquillo della sua vita. E di vedere in fondo. Così era stato quel giorno. D'improvviso si era trovata nella veranda della sua vecchia casa fuori porta. Era con lei sua sorella, una fiorente creatura di ventidue anni. Marta non ne aveva che dodici, aveva lentiggini sul viso e due inquieti codini che le ricadevano le spalle. Tutt'un tratto era entrato Roberto. Il giovane, un vicino di casa, della cui attante bellezza ella era stata istantaneamente soggiogata, non l'aveva degnata di uno sguardo, ma aveva salutato sua sorella in forma piuttosto cerimoniosa. Poi i due l'avevano lasciata sola e ben presto erano giunte a Marta dalla saletta attigua le loro voci concitate e frementi. Ella riudiva con stupore il tono stridulo della sorella e quello soffocato di Roberto che cercava di farla tacere. Ma di una cosa soprattutto era certa: che in quel momento Agata e Roberto si erano dati del tu.

Marta era vedova di Roberto da due anni. Ella aveva amato appassionatamente il marito e quell'amore, unico dono di un'esistenza spoglia, era ancora la sua ricchezza, il focolare segreto e cui alimentava il suo coraggio e la sua rassegnazione. Ma ora quel ricordo, affiorato a tradimento dalle subdole oscurità della memoria, devastava con un odioso sospetto tutto l'ordinato edificio della sua vita.

Torturata da un chiuso rovello, Marta rivedeva l'immagine di Agata. Come diversa da lei! Diceva che avesse raccolta intera nel suo sangue l'eredità del nonno, un tipo ormai leggendario, piovuto chi sa come su quella costa tirrenica coi visi predace dell'arabo e l'ardore dei tropici nelle vene colme.

La giovinezza tumultuosa della fanciulla aveva contrastato non poco la vita di sua madre, donna debole e dolce, rimasta vedova assai presto. Capelli neri attorti come serpi, riso crosciante sulla bocca tumida, vivide pupille che fissavano gli uomini con cupide spavalderia e fruganano in tralice la piazza e le vie cittadine come a destarle dal loro apatico sonno. La madre attribuiva molti amanti in gioventù, ma nessuno aveva mai parlato di Roberto che Marta aveva sposato dopo che la sorella era partita per l'America. Pareva che laggiù casa si fosse sistemata bene e avesse messo testa a partito. — Dio sia benedetto — aveva detto allora la mamma con l'umiltà di chi ha molto sofferto — e benedetto sia anche per questa figliuola se Roberto le vuol bene e promette di renderla felice.

Marta non poteva spiegarsi come quel sospetto non le fosse mai venuto prima, ma credeva finalmente di comprendere perchè Roberto avesse tanto tardato a chiederla in moglie, pur conoscendo il suo amore, perchè avesse atteso che Agata fosse partita per quel paese lontano. Ossessionata, si agitava nel sonno, le sue mani abbandonavano il cuscito, l'occhio si fissava vacuo su un punto dove quei due passavano congiunti. Lui com'era apparso ai suoi occhi affascinati di dodicenne e lei in tutta la procacità di quella sua bellezza ambigua e sconvolgente. Infine non ne potè più: — Vado dalla mamma — decise. — Da lei saprò la verità.

* *

La madre era molto vecchia e molto inferma. Abitava nella loro grande casa fuori città e passava le sue giornate in un seggiolone presso la finestra da cui vedeva schiudersi le prime gemme, verdire il platano, spuntare l'erba a ciuffi tra le selci. Ed ogni ciuffo era seguito con amore nel suo acerbo crescere perchè il vecchio cuore si attaccava alle piccole cose a mano a mano che si allontanava dai grandi conflitti della vita.

Quando Marta entrò nella stanza la madre le sorrise tra le ciglia un pensiero, ma non l'interrogò. Attese che il cuore si aprisse e rovesciasse la sua pena come un fiotto di sangue.

— Tu sai com'era Agata, mamma. Inutile tacere tra noi. E' stata una spina per tutti quella ragazza. Ma che lei e Roberto... Non l'avevo mai pensato.

— Che dici? — chiese la vecchia sbiancando.

— E' un mio sospetto, mamma. Non ti posso spiegare. Non l'avevo mai avuto prima. Ma ora... Voglio sapere la verità.

— Ma che verità, figlia, di che verità vai parlando? — disse la madre più col tremito delle labbra che con la voce.

La figlia esitò un istante. Poi aggiunse più dolcemente: — Tu sai qual'è stata la mia vita. Non ho avuto che lui. Un solo bene. E il mio spirito è ora tutto nel ricordo, come il tuo. Mi hai fatta a tua immagine, mamma. Tu sola mi puoi capire. Per me sarebbe un crollo, una fine. Meglio però di questo dubbio che mi avvilisce. Meglio, anche a costo di dover buttare il passato. Quando lei ero ancora una bambina Agata e Roberto...

La madre si compresse il cuore con la mani. Non era dunque bastato quello che aveva sofferto. Ancora la sospingevano nella vita da cui si era staccata, ancora la riportavano a quei suoi anni senza pace. Li rivisse tutti nell'attimo con uno strazio indicibile. Si rivide sola, impotente a frenare gli istinti di quella ragazza. Ripensò le notti che dal suo letto udiva stridere il cancelletto di quell'orto e i passi furtivi di Agata sul sentiero e sapeva che Roberto l'aspettava là, dietro quel muro, appena voltato l'angolo. Tante notti, per tanti mesi. Tutto sapeva, certo, ma sapeva anche che ogni passione di Agata non era che capriccio. E quando, partita la sorella per l'America, Roberto le aveva chiesto la mano di Marta, quella figlia così sua, innamoratissima di lui, la madre aveva chiuso anche quel segreto, con tutti gli altri, nello scrigno delle cose non dette.

Ora la vecchia guardava il viso alterato della figliuola e nella cenere delle pupille si accendeva la tenerezza: — No — disse dominando il suo turbamento — non devi pensare cose simili. Che ti viene in mente ora? Può essere che ci fosse una simpatia, una cosa di nulla. Ma il fatto stesso che Agata è partita...

La figlia ebbe un gesto di impazienza: — Mamma, non voglio parole vane. Lo sai. La verità voglio.

La madre pensava che la verità quando non la si conosce non ferisce, è come se non esistesse, e continuava a fare di no, di no col capo, chiedendo a Dio la forza di resistere all'incalzare di quelle domande.

— Ebbene, giurale — riprese Maria ansimando. — Giurale qui davanti al ritratto del babbo che hai detto la verità.

La vecchia si levò pensosamente. Andò piano davanti al ritratto che pendeva alla parete. Guardò quel volto sereno, quegli occhi che parevano fissarsi nei suoi con pacata dolcezza.

— Ebbene? — chiese ancora Maria inesorabile.

— Lo giuro — disse la madre con voce ferma e guardò impavida il ritratto.

Maria se ne andò consolata. Conosceva sua madre. Sapeva che non aveva mai mentito in vita sua. Ma la vecchia ristette davanti alla fotografia. Il suo volto contratto si rilassò. Gli occhi le si empirono di lacrime e le gocce scesero sino ai quel patto cavo che alle tempie aveva dato il suo rigoglio. Poi le tremule labbra si accostarono al vetro e baciarono l'immagine proprio sul punto del cuore: — Tu hai veduto. Anche questo per i nostri figli. Perdonami.

Delfina Pettinati

Sulla spiaggia di Los Angeles ha avuto successo questo costume da bagno presentato dalla stellina Jane Hylton.

TRAGEDIA A ROMA della coabitazione

Due uomini uccisi e una vecchia ferita al termine di una discussione
L'assassino si è costituito stamane

Roma, mercoledì sera.

Due uomini uccisi e una vecchia donna ferita mortalmente sono il tragico bilancio di un nuovo dramma della coabitazione. In un appartamento di via Circonvallazione Prenestina abitavano i coniugi Umberto Lucchetti, di 79 anni, e Vittoria Giordani, di 82 anni. Con loro era il 60enne Umberto De Santis, figlio di primo letto della Giordani, la quale aveva sposato in seconde nozze il Lucchetti. La famiglia aveva avuto l'appartamento in locazione dalla proprietaria Ida Bucci. A loro volta essi avevano subaffittato una delle tre camere al reduce dalla prigionia ex-sergente maggiore di fanteria Otello Maccarone, di 30 anni. Costui ha moglie, ma ne è diviso. I genitori del Maccarone abitano con i fratelli del giovane, Roberto ed Enzo, in un altro appartamento dello stesso fabbricato.

Nei giorni scorsi la Ida Bucci aveva comunicato ai suoi inquilini, i vecchi Lucchetti e De Santis, la sua intenzione di riprendere l'appartamento, perchè, sembra, una sua figlia avrebbe dovuto maritarsi. Ai vecchi coniugi e ai loro maturo figlio avrebbe provveduto cedendo uno scantinato di sua proprietà nello stesso fabbricato. I Lucchetti e i De Santis, quindi, non fecero obiezione alcuna. A loro poco importava avere un appartamento modesto o uno scantinato.

Importava invece ai subaffittuario Maccarone, che protestò contro la decisione, incitando i suoi sub-locatori a fare resistenza e a farsi trascinare in giudizio dalla Bucci. I vecchi respinsero questo consiglio: «Tu — gli dissero — non ci ricaverai nulla. Vieni con noi nello scantinato, se no vattene dai tuoi genitori che stanno al piano di sotto».

Ma dai genitori il Maccarone non voleva ritornare, e nello scantinato non voleva andare. Voleva rimanere in quell'appartamento e voleva che vi rimanessero anche i tre vecchi. Su questo tema vi erano state numerose liti.

Erano le 22 di ieri sera quando tra i quattro, chiusi nel piccolo appartamento, divampò una nuova aspra discussione e poichè il Maccarone minacciava, il vecchio De Santis colpì il giovane con uno schiaffo. L'altro estrasse di tasca una pistola e sparò. Al primo colpo cadde fulminato, per un proiettile che lo aveva colpito al cuore, il vecchio Lucchetti. La vecchia si gettò urlando sul corpo del marito. Altri colpi rimbombarono: cadde colpito a morte il De Santis, raggiunto da quattro proiettili.

La vecchia, chinata sul corpo del marito ucciso, urlava chiamandolo per nome. L'assassino allora le sparò addosso e bruciapelo mentre essa stava rialzandosi da terra per accorrere presso il figlio. Nessuno nella casa si era accorto di nulla. Solo allora si rimbombare sinistro dei colpi. Il Maccarone, compiuto il triplice delitto, poteva lasciare indisturbato l'appartamento e rendersi latitante.

Trasportati all'ospedale, il Lucchetti era già morto, fulminato dal colpo al cuore. Poco dopo l'arrivo all'ospedale è deceduto anche il De Santis, mentre la Giordani veniva ricoverata in gravissime condizioni e si dispera di salvarla.

L'assassino si è costituito al Commissariato di Porta Maggiore nelle primissime ore di questa mattina. Appariva sovreccitato e al corpo di guardia ha detto: «Ho l'assassino di tre vecchi».

Già sposati David e Jennifer?

Genova, mercoledì sera.

Non si hanno notizie precise circa le presunte nozze fra il noto produttore cinematografico David O'Selznick e la attrice Jennifer Jones, in quanto i due, imbarcatisi a Capo Antibes sullo yacht «Maumona», di proprietà dello stesso Selznick, si sarebbero uniti in matrimonio sull'imbarcazione stessa al largo di Portofino, senza neppure toccare terra.

In tal modo non è stato possibile avere notizie precise sull'avvenimento. Il quale solo pochissimi intimi avrebbero presenziato. Fra questi, l'attore francese Louis Jordan e la moglie. Uno yacht di lusso è stato visto incrociare ieri all'imbrunire nelle acque del Tigullio, ma nessuno ha potuto sapere se fra le varie imbarcazioni vi fosse anche il «Maumona».

Barbara a Venezia

La famosa miliardaria americana Barbara Hutton si trova da ieri a Venezia insieme al marito principe Troubetzkoi e al figlio. Si fermerà alcune settimane.

Principessa egiziana sbarcata a Napoli

Napoli, mercoledì sera.

E' sbarcata a Napoli dal piroscafo *Pace*, proveniente dall'Egitto, la principessa egiziana Bolek, cognata del Re Faud. La principessa si tratterrà nella nostra città alcuni giorni.

Colpo di scena sul tesoro di Dongo

La confessione del maggiore Seefelder smentita dal comandante delle SS. che scortavano Mussolini

Monaco, mercoledì sera.

L'ex-comandante delle «SS», Fritz Birzer, ha fatto dichiarazioni che gettano una luce completamente nuova sull'affare del tesoro di Mussolini. Birzer, il comandante delle «SS» che durante le giornate dell'aprile 1945 avevano avuto l'ordine di scortare Mussolini, ha detto quanto segue: «E' assolutamente da escludere che i soldati tedeschi facenti parte della scorta di Mussolini abbiano potuto appropriarsi dei suoi gioielli. Conosceva personalmente tutte le «SS» che costituivano la scorta e posso affermare che il maggiore Franz Seefelder non ha mai fatto parte della mia unità, e non era nel gruppo delle persone al seguito di Mussolini. La "confessione" del Seefelder è una pura e semplice mistificazione.

«Il 28 aprile 1945, avendoci i partigiani fermati sulla strada di Dongo, alla frontiera svizzera, ed avendoci intimato di deporre le armi e il grosso dei nostri bagagli sul bordo della strada, scoprimmo per caso il tesoro del dittatore in due grosse valigie facenti parte del suo bagaglio personale. Riunii i miei soldati e feci giurare loro che non avrebbero toccato quei gioielli, in quanto facendolo ci saremmo attirati le più severe rappresaglie. Profittando della sosta, organizzai però una «corvée» di quattro uomini ai quali diedi l'incarico di gettare le due valigie nel lago che distava qualche centinaio di metri circa. Dopo un po' ritornarono e mi dissero di aver compiuto la loro missione. Fra il momento della loro partenza e quello del loro ritorno, il periodo di tempo trascorso fu tale da doversi escludere che avessero avuto la possibilità di estrarre le valigie o di nasconderle in un muro.

«Tengo a sottolineare che i nostri bagagli personali alcune ore più tardi furono perquisiti minutamente dai partigiani e che nessun sospetto venne trovato in essi. Ignoro se le valigie che ordinai di gettare nel lago contenessero la totalità del tesoro. Non escludo che possa essere stato suddiviso in parecchie vetture allo scopo di diminuire i rischi di un eventuale sequestro da parte delle forze della Liberazione».

Muore a 102 anni

Conversano, mercoledì sera.

Angela Dionede è deceduta ieri nell'Asilo della vecchiaia all'età di 102 anni. La Dionede aveva avuto 17 figli, tutti defunti, ed una numerosa schiera di nipoti.

Greta Garbo ritorna

Svelato il segreto del suo imminente arrivo in Italia - Verità e leggende sulla grande attrice - Riaffronterà la ribalta in una figura di donna che ha sognato di impersonare fin dai giorni dei suoi primi successi

Roma, mercoledì sera.

I bollettini cinematografici annunciano prossimo l'arrivo in Italia di Greta Garbo. Dopo un periodo di riposo a Ravello l'attrice proseguirà per Venezia: qui assisterà a un ciclo di proiezioni retrospettive di tutti i suoi film, tenuto in occasione della Mostra del Cinema, e inizierà la lavorazione di una nuova pellicola in cui sosterrà la parte di George Sand.

Sul film, sui suoi interpreti, sul regista, regna ancora il più profondo mistero. Si sa soltanto (dalle indiscrezioni di una giornalista americana) che la Garbo, giunta in incognito a Parigi, vi condusse vita ritiratissima. Nessuno finora è riuscito a vederla: non si sa dove abiti, chi frequenti, quanto intenda fermarsi nella capitale francese. Lo notizia del suo arrivo è potuta trapelare per una banale coincidenza: un biglietto d'auguri portante l'intestazione e il timbro «Parigi» inviato a Rita a Alì, fu capitato dalla più indiavolata delle «reporter» americane. Dal suo discorso, tutto smus e sfarfas, lasciata cadere in un gruppo di colleghi si è potuta ricostruire l'intera storia di questo viaggio in Europa.

L'età della diva

L'itinerario europeo è stato studiato e messo a punto fin nei più minuti particolari dall'inseparabile Elsa Marzelli, amica, segretaria, impresario, guardia del corpo dell'attrice. L'ambizione di Elsa è di sottrarre Greta alla stampa e aiutarla a prendersi gioco di quei giornalisti che, tante volte schivati, han giurato di vendicarsi in qualsiasi momento e con ogni mezzo.

Greta — ha confidato a qualcuno Elsa — deve abituarsi al clima europeo e, prima di iniziare la lavorazione del film, trovare in questo soggiorno in Europa la tranquillità e il riposo che le consentiranno di affrontare dopo tanto tempo un ruolo delicato e difficile. La Garbo ha oggi 44 anni (è nata il 18 settembre 1905 a Stoccolma) e da otto si è ritirata dal cinema. Dopo l'insuccesso di «Ti tradisco con me» (dove la parte brillante assegnatale mal si adattava alla sua pensosa bellezza) l'attrice rifiutò qualsiasi contratto.

Rimasa nella sua casa di Beverly Hill, silenziosa e ben custodita fortezza contro l'assalto dei curiosi. Come una vecchia attrice che abbia concluso il suo ciclo, fugge i ritrovi mondani, gli inviti, gli ammiratori, gli applausi che d'ogni parte le giungevano da registi e produttori. Per mesi che sconfinano anni, la sua esistenza continuò così, piana e monotona, tra un buon libro, una buona musica, la sua casa, una corsa in macchina. I pochi amici che le andavano a far visita raccontarono che Greta stava scrivendo un libro, il diario della sua vita.

Di tanto in tanto, sulle cronache di Hollywood apparivo qualche trafiletto: i giornalisti si rifacevano con pettegolezzi e maligne. Scrissero che l'interprete di Matha Hari e Margherita Gauthier s'era fatta «un po' curva», che la sua bellezza, opera di abili truccatori, andava svanendo, che il suo tipo non era più di «moda», che aveva «gambe da adolescente cresciute troppo in fretta» e calzava il numero 44». Si sbizzarrirono inventando gli aneddoti più irriverenti, parlarono del suo debole per i gatti randagi e le pipe antichissimo, affermarono che di tutte le sue ricchezze — dopo il crac del Kruger — non le era rimasto che un brillante di 83 carati. Qualcuno raccontò che, introdottosi di soppiatto nel parco, aveva scoperto l'attrice con indosso una vecchia tuta e un fazzoletto annodato intorno al viso stanco coi capelli striati di grigio, intenta a trapiantare i suoi fiori, perchè le rendite non le permettevano di tenere un giardiniere.

Alone romantico

Oggi la Garbo torna alla ribalta in una parte di grosso impegno. Coraggiosamente si impone ai critici e al pubblico in una figura di donna che, fin dai giorni dei suoi primi successi, aveva sognato di impersonare. La notizia ha messo in subbuglio gli ambienti cinematografici. I vecchi e fedeli ammiratori di Greta Kan trovato lo spunto per rievocare ricordi del tempo in cui l'attrice, poco più che diciassettenne, comparve per la prima volta sugli schermi.

«Olicia farà vedere a questi stupidelli d'oggi» dicevano «di cosa sono capaci i polli di Greta. I giovani aspettano grandi a battersi per le loro Heddy Lamarr e Lana Turner.

La voce di un ritorno della Garbo si è diffusa a Ravello, spunto alle congetture più fantastiche. Che l'attrice prima di tornare allo schermo voglia concedersi una sosta nel piccolo paese della riviera amalfitana da lei scelto, nel 1936, per la sua luna di miele, le ha creato intorno un alone romantico.

Anche allora, tutto era stato predisposto con ogni cura. Greta e Stokowsky arrivarono separatamente, di notte, alla chetichella. Si erano dati convegno alla villa del Cimbrone sul mare, isolata da un grande parco. L'attrice l'aveva affittata per tre mesi da Lord Gimtrop, sperando, nel raccolto silenzio del luogo, perchè il maestro componesse quelle opere eccezionali che lei s'aspettava da lui.

La mattina dopo i dintorni della villa e il paese erano invasi dai giornalisti. Acquattati dietro gli alberi, fra i cespugli, sui muretti, sconsolati lungo la strada, appostati ai caffè sugli scogli davanti all'entrata della casa, «reporter» e fotografi aspettavano pazientemente. Poi dall'attesa passarono all'attacco e per provocare un cambiamento di scena misero in circolazione le storie più assurde. Greta, coccita, rispose coi silenzio. Uscirà raramente, scambiava qualche visita con la vicina Lady Froth, prendeva il sole sulla terrazza, ben riparata da sguardi indiscreti. Toccò a Stokowsky lasciare la sua musica e bandire conferenze stampa per mettere fine agli sforzi inventivi della stampa.

Intanto, d'ogni parte, capitavano a Ravello i tipi più strani. Venivano, ricchi e poveri, ammiratori dell'attrice, ammiratrici del maestro, aspiranti attori, poeti improvvisati: capitò un genovese, tale Claudio Ferrero, venditore ambulante di chincaglierie giapponesi che si proclamò marito legittimo dell'attrice e fece scenate incredibili perchè questa tornasse a vivere con lui. Vennero, chiedevano d'essere ricevuti, se ne andavano dopo un cortese rifiuto, s'appostavano in paese e aspettavano.

Continuavano le congetture della stampa. Un giorno i giornali riportarono che l'attrice e il maestro stavano per partire per Torino dove si sarebbero sposati.

Un altro giorno, l'arrivo a Taormina di Wallace Beery, presunto testimone alle nozze, provocò una spostamento verso la Sicilia.

Quelli di Ravello e i vecchi «habitués» ricordano ancora tutti i particolari della romantica fuga: i commenti che ne nacquero, lo stupore contrariato dei fotografi e giornalisti quando, al mattino dopo, la notizia che i due amanti erano scomparsi misteriosamente si sparse per tutto il paese e più tardi vennero in luce tutti i particolari: il piano premeditato, la corsa attraverso sentieri e scorciatoie del bosco con la complicità d'una guida del luogo, la Buik che attendeva ben nascosta, sulla strada maestra.

Iniziano i falsi allarmi

Diffusasi l'annuncio di un ritorno di Greta non c'è stata persona in questi giorni a Ravello che non abbia creduto di riconoscere in un qualsiasi turista la grande attrice. Chi giura d'averla notata entrare nella «bull» d'una piccola pensione, chi l'ha intravista mentre s'accomodava il velo con un fitto velo, chi l'ha identificata dalla lunghezza delle estremità. I falsi allarmi non scoraggiano nessuno.

Ci fu un cronista che passò una notte a far la guardia a un «cottage», e al mattino fu scorta dirlato da un vecchio accordato. «Come sarà», - «Ancora non l'inafferrabile?» - «Dicono che sia invecchiata...?», - «Il Stokowsky? Sarà sempre innamorata di lui?» - «Porta ancora quei capelli ritti?».

A Roma, le stesse ritese. Quelli della stampa han giurato che stavolta Greta non li prenderà in giro: i vecchi hanno un conto da regolare, i giovani ammiccando apertamente dicono che a loro non lo fa nessuno. Un clima di ripicchi, scommesse, puntigli, intrighi, prepara finora l'arrivo della grande «star». A Parigi, Elsa Marzelli, sorride serafica. Chi la spunterà?

Marialivia Serini

Greta Garbo, che oggi conta 44 anni, riesce a sottrarsi all'obiettivo ma un fotografo l'ha colta di sorpresa

— PRIME TEATRALI —

Avventura del protagonista

Tre atti di GUGLIELMO GIANNINI

Milano, mercoledì sera.

Intorno a questa commedia di Guglielmo Giannini «Avventura del protagonista» che la compagnia Besozzi ha rappresentato per la prima volta in Italia, ieri sera, all'Excelsior, erano corse voci - forse messe in giro ad arte da qualche «volpone» per ragioni di cassetta - che si riferisse a episodi di un recente passato politico riguardanti particolarmente la vita intima di personaggi ormai cancellati dalla vita del paese. Si era giunti persino ad allusive precisazioni, con nomi e dati di fatto. Tutto fantasia. La sala era affollata al ma di un pubblico benigno e tutt'altro che disposto, col caldo che faceva, a farsi il viso dell'armi. D'altra parte come uomo di teatro l'autore è troppo esperto per cedere a un solletico di dubbio gusto o a prurigini di mera cronaca.

A teatro Giannini non sarebbe mai scherzare, e questo gli deve essere riconosciuto. Egli è infatti riuscito a scrivere una commedia di chiare intenzioni politiche e, come si diceva una volta, a tesi, senza che in essa di politica e di tesi si parli.

Per tutti e tre gli atti che la compongono i personaggi badano a sè e vivono la loro avventura intorno a quella del protagonista.

In un paese d'Europa, che l'autore non precisa, un italiano riesce a salvare dal fallimento la grossa azienda di un fratello (o cugino che sia). Solo per questo si vede in lui «l'uomo del destino», mandato «dalla Provvidenza». L'azienda è una tipografia (chi il senso della misura!), ma nella fantasia di chi se ne potrebbe essere addirittura la nazione. A capo di essa va «l'uomo nuovo». Le sorti dell'azienda riflettono, prosperano gli affari, il credito si rinsalda, fino a che la sorte avversa non deciderà un giorno anche contro «l'uomo del destino». Si assisterà allora allo spettacolo — vecchio come il mondo — della viltà e dell'ingratitudine e i beneficati lo abbandoneranno o in stretta connivenza congiureranno. Inganno e tradimento.

Intanto la gelosia per la dittatura del padrone provoca le defezioni e queste poi si allargano e potrebbero sommergere il protagonista se costui, furbo, non decidesse di squagliarsela lestamente, insieme alla fedeltà di una donnecola, verso un destino ignoto a lui e lei... e a noi.

Otto chiamate al primo atto, undici al secondo, tre dalle quali per l'autore, che è stato molto festeggiato; sette al terzo, di cui due all'autore.

Nino Besozzi è stato un industriale pieno di autorità e di umanità. Dalla «Segretaria privata», in poi la sua aria accasamata gli è benigna. Ha tuttavia donato al personaggio il metro del suo intelligente equilibrio e non ha mai abusato della retorica di cui è fatto: vorremmo dire che ci ha messo dentro anche quello che non c'è. La Caveraghi, il Collino, il Pierantoni, la Venturini e gli altri affiatatissimi, hanno contribuito all'esito felice.

l. c.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p

ACQUEDOTTI impianti potabilizzatori sterilizzatori acqua. Fornisce Amministrativo, Milit 93.
AEROTERMI termoconvettori elicoidali industriali impianti. Perino, Rosselli 3. Telef. 44-096.
APPETTATRICI, bilance automatiche Salmoiraghi, alimentari, ristoranti, intermediate l'Organizzazione Eusebio ove troverete vasto assortimento ai prezzi più convenienti. Telefonate al 50-377, piazza Repubblica 3 (Porta Palazzo).
APCA, Certificati passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 13. Telefono 40-700.
BLOCCHIANO 300 materiali elettrici C.G.E., Triplex, Telavox Torino, Milano, Saiza, Alfieri 21.
MOTORI telaio monofasi a forte spunto a sfere o bronzine. Deco. Guerra 3. Telef. 690-925.
AUTONOLEGGI, San Massimo 40, specialità autolettura rateizzabile ministeriale patentiche. Telef. 40-190.
RUBI alettati globo diametro settanta vendonsi. Gay, Tassoni 90. Telef. 70-681.
TUBI 375 lisci politici diametri vari 300, 350, 450. Gay, Tassoni 90. Telefono 70-681.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p

CONFEZIONI per Signora abiti fantasia per villeggio e campagna. Creazioni PIERA RIVA, Piazza Bernini 13.
3 BOB. CAP. RIL. AZION. L. 30 p. p
CINEMA semicentrale diamo in affitto periodico Adriani, Barbieri. Dalome 9½ ore 8-9 mattino.
PANETTERIA riviera forte lavoro cedesi, abitasi casalmente Carena. Sommacampagna 8.

4 GAS E VENERNI L. 20 p. p

ABBIAMO negozi, alloggi, prezzi convenientissimi liberi subito. Via Doria 6.
ALLOGGI ammobiliati signorili, corso Vinzaglio, liberi e occupati, vendonsi. Acchiardi, Settembre 58.
ALLOGGI liberi subito tre camere cucina ingresso bagno giardinetto vendonsi. Lauro Rossi 14.
ALLOGGI moderni, Volpiano 5. Lagrai 60, rateazioni, vendonsi 17-19.
ALLOGGI 3 e 5 camere, zona corso Francia, Crocetta, centrali, liberi subito vendonsi. Acchiardi, Settembre 58.
APPARTAMENTI conforts moderni ascensore scala marmo terreno centrale grandiosi bagni eccellente. Nazzario 14, visite 14.30-17. Tratta Poletti, Giolitti 4.
A rate vendo bellissimi alloggi 6, 4, 3 camere Corso Racconigi 128.
BELLISSIMA palazzina, grande giardino, libera subito, vicinissima Torino, Campra, 8, Teresa 18.
DADA signorile 20 camere e annesso vendo 1.500.000. Tosco, 8, Tommaseo 6.
CENTRALISSIMO alloggio 5 camere libero, vendesi Geom. Campra, Santa Teresa 18.
LIBERA subito casetta 5 ambienti con terreno adatto piccola industria vendo 1.200.000 rateizzabili 1.800.000. Tosco, San Tommaso 6.
NEGOZI ed alloggi, Garibaldi 13, vendonsi liberi subito ed affittasi prezzi ottimi. Visite 14.30-17. Tratta Poletti, Giolitti 4.
PARAGGI corsi Oporto, Vinzaglio, vendo alloggio libero 3 camere, terrazzo, 2.400.000. Campra, 8, Teresa 18.
VENDITA straordinaria alloggetti 2-3 camere su corso liberi prossimo ultimo. Geom. Borasi. Tel. 46-053.
VENDO alloggio tre camere servizi nuova costruzione. Via Silvio Pellico 27 dalle 17 alle 19.
VIA Ormea 172, liquidasi ultimi alloggetti, magazzino. Portineria 10-18.

5 ALB. E STAB. ELIM. L. 20 p. p

RIMINI Pensione Silvana centralissima, pol. mare. Luglio 1200.

11 CAN. MOB. PENS. L. 15 p. p

AFFITTANSI camere centralissime acqua bagno telefono persona sola oppure coniugi oppure due amici eventualmente uso cucina. Telefonare 41-368.
ZONA Porta Nuova corso Inghilterra 1-2 camere ammobiliate, servizio Bianco, via G. Plana 34/28.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p

PICCOLA famiglia assumerebbe donna tuttofare. Presentarsi pomeriggio, Mazzini, via Nicola Fabrizi 99.
13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p
ANZIANO già capo contabile offresi. Scrivere cassetta 4019 SPI Torino.
Uomo energico, proveniente dalla polizia, rassicurando ogni possibile fiducia, esattore, sorveglianza notturno, diurno, anche provinciale, massima serietà, referenze. Scrivere cassetta 4134 SPI Torino.

14 ANNUNZI VARI L. 30 p. p

AGENZIA autorizzata prestiti su pegni oggetti di valore. Potere 34, piano primo.
BAONI, scatolificio, porcellane, concorr Assedia Guerra Bonito 17 Scouts Intendenti immersari.
DUCHINE complete smaltate, scrivanie, macchine, tavolo refrattario. Vittorio, Telef. 31-300.

La pigrizia è la non iniziativa decisiva di prima ispirazione quando, nella pace domestica, non s'ha altro da fare:

ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

LAMPADARI cristallerie-ceramiche Sandri, Arienti, Francesco Paolo 9. Telef. 41-464.
TAPPEZZERIE in carta, vendita diretta al pubblico a prezzi di fabbrica. Donati, via Lagrange 7.

15 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

ACQUISTO da privato Aprilia oppure 1100 inusato. Telef. 2012, Pinerolo.
APCA, Certificati, passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 13. Telefono 40-700.
A rate 1100 L, camioncino Ballilla vettura 1500 Mussone 1500 Topolino furgone Topolino balestra media balestra Balilla spider, C. Brescia 4 L. 6 camere Corso Racconigi 128.
AUTOSCUOLA Testa, S. Maurizio 69, tutte le patenti. Perfezionamento guida 1100.
CIBITALIA Berlinetta Farina, Fiat-Abarth americana nazionalizzata, Cabriolet 1400 carrozzerie speciali. Ardea camioncino 5 marce, Aprilia, Ardea, 1500, 1100, 500 nuove, occasioni diverse, cambi, rateazioni. Capello, Lagrange 17.
LANCIA, Fiat, 1500, 1100, fuori serie, carrozzerie Ghia Stabilimenti, Garavini, Ghia, Ellena, Touring. Visiti a nuovi eccezionalissimi prezzi. Consegna immediata. Rateazioni 12, 18, 24 mesi. 1100 sedile posti. Torpino aprilia, furgone, alfetta, 1500, 1100. Parkard, Bianchi. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. Telef. 300-920.
PRIVATO vende moto Sunbeam 500 malleggi. Tel. 901-670 ore 19-20.
VESPA, Lambretta ultimo stato vendo occasione. Gioberti 24.
VESPE, Lambrette. Garzini compro vendo cambio vere occasioni. Dionisotti 24.
VISITATE autosalone Machiavelli, assortimento Aprilia 1500 il turismo Ardea 1100, Salerno 90. Tel. 61-673.
VOLTURE, pratiche automobilistiche Agenzia autorizzata. Tod, Arsenale 19. Telef. 31-600.

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Vasto assortimento impermeabili Drapperie - Seterie - eco. - Accurata confezione su misura - 10 mesi 10 Bianchi Lauro, v. Barrili 33, tel. 52-548
ABBIGLIAMENTO A rate con pagamento mensile in sede Drapperie - Seterie - Colonerie - Confezione - Sartoria interna PANT, via del Mille 23 - Telef. 81-610
ABITI FATTI Impermeabili - Tessuti - Seterie - Tulerie Coperte, eco. - Vasto assortimento Antica Ditta A. BURATTI, corso G. Cesare 16 Telefono 20-184 (Vicino Ponte Mosca)
ALLOGGI Negozi - Uffici - Magazzini - Impresa vende direttamente - Lunghe rateazioni Corso Palestro, 10 - TORINO
AMMOBILIAMENTO con pagamento da 10 fino a 24 rate al MOBILIFICIO SUBALPINO via Barbaroux 14, Tutti i Mobili per la casa, comuni e di lusso.
BIANCHERIE Abiti - Confezioni S.G.T. - Via S. Tommaso, 5
BILANCE Super Dacca - Bilancia kg. 4 - alfettatrice Dacca - Trilaceri tutti i tipi - Pagamenti rateali - Ditta Bessone, via Sant'Anselmo, 5 Telefono 60-274 - Torino
BORSETTE rigone, cartelle, tolerie, bicicletta Tutto con pagamento rateale BOFART - Via Mazzini, n. 30 Telefono 44-203 (interno)
CICLI «VELTRO» — Solidità garantita - Eleganza Prezzi imbattibili - Direttamente dalla Fabbrica Via Mazzini, 24 (interno)
LAMPADARI Apparecchi elettrodomestici, Apparecchi radio e tutto per l'elettricità Prezzi convenientissimi, L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 51-278
MACCH. CUCIRE Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta C. Marsella, via Montebello 21, t. 83-180. Le migliori marche; i migliori prezzi
MOBILI Artigiani Mobili - Corso Vittorio, 16 Vasto assortimento matrimoniali - Frasno Cucine - Prezzi di fabbrica FACILITAZIONI PAGAMENTO
MOBILI BAROVERO - Via Bellezia, n. 43 angolo via Valperga, Cairoli Vasto assortimento - Facilitazioni pagamento
MOBILI Cav. FRANC. CURTI Via Principe Amedeo, 20 Cucine Tinelli - Camere da letto Pagamento a 12 e 24 rate
MOBILI Mobilificio LOMBARDO - Via Campana, 15 (angolo via F.

NUOVA

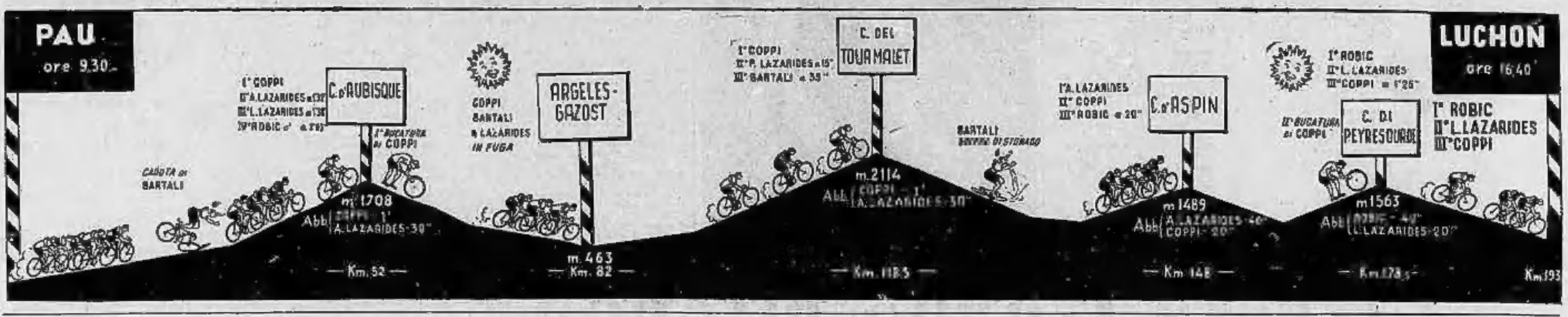
STAMPA SERA

TORINO A. III - N. 166
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-963 al 40-949

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
13-14 Luglio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Oggi soltanto 134 km. da Luchon a Tolosa

Sconvolto il Tour dalla tappa dei Pirenei



Dall'Aubisque al Peyresourde fatiche eccezionali

Non sa cosa sia ciclismo chi non ha visto i "quattro colli,,

Coppi sfortunato e non nella sua migliore forma - Le condizioni di Magni - Perchè Bartali è stato male - Cadute e bucature

Da uno dei nostri inviati

Luchon, mercoledì mattina.

Ai quattro nomi dei corridori che vennero l'altro ieri nel caldo, nelle « bombe » e salite e che sono stati tutti presenti nella tappa dei Pirenei, se ne sono aggiunti altri due, forse peggiori dei precedenti: le cadute e le bucature. Quante cadute e quante bucature! E che razza di caldo. La definizione più bella l'ha data De Santis: « Pareva di pedalare in mezzo a un reparto di lanciafiamme », ha detto. Un altro ha aggiunto: « Io avevo la sensazione di essere un pompiere in una casa che brucia ».

Bartali ci ha detto testualmente: « Non ricordo di avere mai disputata una corsa con un'aria così calda e afosa. Non si poteva nemmeno respirare. Non c'era un momento di sollievo. In cima al Tourmalet volevo scendere per mettere i piedi in un ruscello e stare un po' lì. Mi pareva che bruciassero ».

Che tappa! Chi non l'ha vissuta non sa che cosa sia ciclismo. Macchine rovesciate, un aereo sfracellato contro la montagna con il pilota morto e un passeggero ferito, macchine rimaste senza freni che si sono buttate contro la montagna rovesciandosi per non finire nei burroni, macchine che hanno travolto corridori e li hanno conciati male. Fra questi Apo Lazaridès, che è arrivato con un grande ematoma alla regione temporale sinistra e perdeva sangue da altre ferite lacero contuse. Per fortuna — nella disgrazia — fu una macchina francese ad investirlo. Altrimenti chissà che cosa d'altro ci avrebbero gridato, dopo averci trattati per tutto il giorno a base di « macaroni » di qua, « macaroni » di là.

Nessuno dei nostri due assi è stato in giornata eccezionale. Coppi ha tentato fin dalla prima salita di restare solo e di fare la corsa per conto proprio. Ma ha bucato, è stato raggiunto ed ha proseguito per molti chilometri con Bartali e Lazaridès. Sul Tourmalet è stato ripreso da Robic e da altri e ad un chilometro e mezzo dalla vetta ha bucato. Due bucature sono parecchie, specie l'ultima a pochi chilometri dal traguardo. Sono però poca cosa rispetto alle otto bucature di Brignole, che non trovandone altri, mise all'ultimo sulle ruote dei tubolari sottilissimi da pista. Volete credere? Furono gli unici a resistere fino al traguardo.

Bartali stava bene, era in buone condizioni, ma riconosce e confessa di avere bevuto troppo. Al rifornimento, quando arrivò con la gomma sgonfia, mentre il meccanico la gonfiava mangiò qualche cosa in fretta e fracanà una bottiglia di birra gelata. Fu lì che gli cominciarono i dolori di ventre e perdette terreno a poco a poco. C'è da meravigliarsene? Piuttosto ci sarebbe da stupirci che gli sia venuto soltanto un male di pancia... Quando è arrivato gli facemmo vedere il distacco. «Possibile », disse. «Perchè? », gli chiedemmo. « Così poco, non è possibile — aggiunse Bartali. — Credevo di avere perduto almeno quindici minuti ».

Fiorenzo Magni è molto malcontento. Siamo andati a trovarlo a mezzo tutta la gamba destra spennellata di tintura di iodio. Al femore e al ginocchio presentava grosse escoriazioni, che in sè e per sè non sarebbero affatto gravi se oggi non ci fosse un'altra tappa. Ma la botta salterà fuori e gli farà certo male. Era un po' giù di morale, ma poi gli abbiamo fatto coraggio.

Poveri ragazzi! E' vero che guadagnano milioni, è vero che fanno i divi, è vero che noi giornalisti abbiamo creato loro una popolarità che nessun professore di Università ha mai avuto. Ma se qualcuno avesse visto e provato che cosa erano ieri quelle quattro salite dei Pirenei, capirebbe allora il coraggio e l'energia che ci vogliono per superare il dolore, la sete, la fatica, la stanchezza e il caldo per arrivare vivi al traguardo. Uomini come Impanis, Caliera, Mathieu e altri sono arrivati fuori tempo massimo. Marinelli ha preso una cotta sensazionale. Alvarinato per Kubler, quello che aveva detto di subire come gregario il sole.

Pasquini è andato bene, pur non avendo potuto mangiare perchè al rifornimento si aprì la fettuccia della sacchetta e tutto il cibo gli cadde a terra. Facemmo il gesto di raccogliere la frutta e i bidoncini per porgergliela, ma il zelantissimo direttore de L'Equipe, che per caso era lì, ci pregò di non farlo. Era contrario al regolamento. Però le migliaia di spinte — e questa volta non le ha viste uno solo, le hanno viste anche i ciechi (spingevano tutti, persino le automobili) — contrarie quanto mai ai regolamenti, dovranno restare impunite? Non si terrà conto che furono distribuite in proporzioni di cento a una proprio ai beniamini della folla francese, proprio a certi nomi illustri che figurano nei primi posti dell'arrivo di tappa?

Oggi la tappa è breve, ma sarà dura per due motivi: per il caldo, che è in aumento, e perchè la cotta e le bombe di ieri faranno sentire le loro conseguenze.

Per stasera e per domani aspettiamoci quindi altre novità. Altre cotte spaventose sono in vista. Un Giro di Francia come questo, che venga per noi dopo un Giro d'Italia lungo e combattuto, e che dopo dieci tappe tirate alla maniera che tutti sanno, debba per colmo di sfortuna, imbattersi in un clima torrido come questo, non è più una prova sportiva. E' un tormento, è il sadismo della fatica bestiale, è una pratica fisica che di sportivo ormai ha poco o niulla, e nella quale vincerà quello che — a parte la classe — avrà più riserve vitali.

La vittoria che aspettavamo con sicurezza quasi assoluta, non c'è stata. Però abbiamo fatto dei passi in avanti. Oggi nei primi quindici della classifica generale ci sono cinque italiani. Siamo convinti che a Parigi ne avremo sei, noi primi dieci. E allora sarà veramente il successo completo di questa gente dura a morire, che si prende dei « macaroni » lungo la strada da tipi pacifici e rubicondi, abituati ad una vita comoda e agiata, che sfogano contro di noi il loro astio perchè, pur essendo di essi più poveri e più scalognati, li battiamo in tutto. E, questo, a un certo orgoglio nazionale francese, sopito talvolta, ma sempre vivo, brucia maledettamente. Però siamo tranquilli: non hanno ancora avuto tutto. « Ha da venì ».

Nino Nutrizio

Ci sono ancora salite...

Dopo la Pau-Luchon in cui la sfortuna ha impedito il trionfo di Coppi e Bartali, gli italiani che si sono avvicinati irresistibilmente ai primi posti della classifica, guardano con fiducia alle prossime salite per migliorare ancora le loro posizioni

Lunedì 18, si correrà la Cannes-Briançon (16ª tappa) di chilometri 252 con tre traguardi della montagna

Martedì 19, sarà la volta dei quattro grandi valichi della Briançonnaise (17ª tappa). Qui all'Izoard (m. 2360) si toccherà il « tetto » del Tour

Giovedì 21, 18ª tappa con la St. Vincent-Losanna, con due traguardi della montagna. Altri due premi della montagna si avranno nelle tappe successive. Gli scalatori italiani possono dunque sperare.....

Motonauti ad Avigliana

Fervono i preparativi per la gara che l'Associazione Motonautica Torino sta organizzando al Lago di Avigliana per domenica 17 luglio, valevoli quale quarta prova del campionato nazionale.

Mentre sul lago, al riparo da ogni intemperanza delle bocche dilettanti il campo di gara e si perfezionano gli altri impianti, alcuni club hanno fatto la comparsa sulle rive dell'incantevole specchio d'acqua per una prima messa a punto. Qualche concorrente, prima ancora delle prove ufficiali, le quali si svolgeranno nei giorni di venerdì e sabato, proverà probabilmente il campo di gara, che tecnici considerano tra i migliori d'Italia.

I più quotati piloti saranno, con certezza, in gara. Anche Pasarelli il gran rivale di Castoldi l'ormai famoso campione del mondo, la cui partecipazione alla prova sul Lago è ancora un'incognita, ha fatto sapere che non intende la sfida e desidera disertare la prova.

La XV Susa - Moncenisio in automobile, che si corre dal 1908 (Vincenzo Lancia su Fiat in 30') e il cui record appartiene a Taddini (1937: Alfa Romeo, 16'6") verrà disputata il 24 luglio. Nei 32-100 km. del percorso, il dislivello è di m. 1450.

L'A.J.K. di Stoccolma ha battuto per 3 a 1 gli ospiti dello Sporting di Lisbona, mentre il Norrkoeping è stato sconfitto sul suo campo dagli jugoslavi del Partizan per quattro a zero.

Coppi lo sfortunato protagonista della tappa dei Pirenei.

Susa per il Tour

Susa, mercoledì sera.

Un decreto prefettizio chiude la sosta e la circolazione sulla rotabile Cleviere Susa Moncenisio dalle 5 alle 12 del 19 luglio. E' consentito a 50 torpedoni e 600 fra auto e motociclette di accedere fra le 5 e le 6 dello stesso giorno agli spectali posteggi istituiti sulla strada del Moncenisio. I prezzi ai posteggi sono così fissati: autopullman L. [illegible], autovetture 500, motocarrozzette 200, motocicli e motoleggere 100. Il ricavato è destinato a coprire le spese rappresentate dal contributo richiesto dalla direzione del Tour, del premio di 100 mila lire di traguardo a Susa, della [illegible] organizzazione, ecc.

Gli automezzi provenienti da Torino saranno dirottati nella piazza d'armi di Susa

COPPI, BARTALI, MAGNI

I tre attori principali raccontano la corsa

Da uno dei nostri inviati

Luchon, mercoledì [illegible]

Coppi è adriato sul letto, poco dopo l'arrivo, e tiene il fazzoletto bagnato sugli occhi per avere un po' di sollievo dal bruciore acuto provocato da tanto sole e da tanta polvere. « Non ho niente da dire. Ho forato due gomme, come già sapete. Sono stato a lungo insieme con Bartali e abbiamo lavorato d'accordo. Purtroppo nel finale prima lui e poi io siamo rimasti [illegible] stro. Così gli altri hanno potuto rifarsi alle nostre spalle.

Guarda con calma l'ordine di arrivo, e la classifica, fa qualche commento generico, poi li mette da una parte, si ricopre gli occhi e riposa. A mo' di saluto dice: « Ne riparleremo ».

* * *

Bartali si è già ripreso dopo il bagno e il massaggio. Non accenna [illegible]. Dice chiaro: « Mi è venuto a un certo momento un terribile dolore di ventre e non camminavo più. Quei ragazzi francesi che mi raggiunsero mi fecero coraggio, mi diedero da bere, mi invitarono a proseguire con loro. Ma io non ce la facevo proprio. Chissà che diavolo era. Forse avevo bevuto troppo. La prima volta sono caduto perchè uno per darmi una bottiglia mi afferrò il manubrio e mi fece cadere di bicicletta. Poi in discesa ho ripreso Coppi quando ha forato e abbiamo fatto insieme tanti chilometri. In principio andavo bene. Tiravo come un matto e incoraggiavo Fausto. Non mi importava di vincere. Bisognava invece guadagnare dei minuti. Ma c'era il vento contro, e caldo per giunta. Sulle ultime rampe del Tourmalet ho capito che qualche cosa non andava più bene. Binda mi incoraggiava, mi diceva di fare un ultimo sforzo per non restare staccato. Ma io ho preferito cedere e regolare l'andatura secondo le mie possibilità. In discesa mi sono sentito meglio e il avrei certo ripreso se non avessi forato. Allora ho perduto un minuto e qualche cosa, poi ho bevuto ancora ed ero imbastito. Con questo caldo al sante nelle gambe il Giro d'Italia.

— Ma va, che tu e Coppi non lo sentite! — gli dice Biagioni.

— Non è proprio vero — risponde Bartali — lo sentiamo anche noi e come! Solo che abbiamo più classe e si cammina meglio degli altri. Ma se fossimo stati quelli delle Alpi, si dava ieri mezz'ora a tutti...

* * *

Magni è caduto nella discesa dell'Aubisque: « Avevo già staccato quelli che in salita erano venuti su con me, e cioè Ockers, Dupont, Brambilla e qualche altro. Dopo la caduta non ero più io. Mi sono sentito uno straccio, non camminavo più. Mi faceva tanto male la gamba. Se non fosse stato per Martini, che per tutta la giornata mi ha fatto da padre e da madre insieme, non so come sarebbe andata a finire. Ho fatto tanta fatica da morire. Dio, quanta fatica! Non mi è mai passato per la testa di fermarmi, perchè sapete che io non mi ritiro. Ma era forse meglio se avessi perduto la Maglia gialla. Così stando non davo nell'occhio e alla prima fuga mi ci buttavo dentro... ». Avete capito, il morale di Fiorenzo Magni? Sanguinante, ammaccato, affranto e già pensava a tentare una nuova fuga.

nut.

Susa per il Tour

Susa, mercoledì sera.

Un decreto prefettizio chiude la sosta e la circolazione sulla rotabile Cleviere Susa Moncenisio dalle 5 alle 12 del 19 luglio. E' consentito a 50 torpedoni e 600 fra auto e motociclette di accedere fra le 5 e le 6 dello stesso giorno agli spectali posteggi istituiti sulla strada del Moncenisio. I prezzi ai posteggi sono così fissati: autopullman L. [illegible], autovetture 500, motocarrozzette 200, motocicli e motoleggere 100. Il ricavato è destinato a coprire le spese rappresentate dal contributo richiesto dalla direzione del Tour, del premio di 100 mila lire di traguardo a Susa, della [illegible] organizzazione, ecc.

Gli automezzi provenienti da Torino saranno dirottati nella piazza d'armi di Susa

Distacchi in classifica

1. MAGNI F. (Cas. Ital.), ore	72.25'44"	
2. Fachleitner (Fr. Sud-Est), dist.		2'40"
3. Marinelli (Ile de France)	»	3'11"
4. Kubler (Svizzera)	»	11'22"
5. Dupont (Aquitania belgi)	»	11'57"
6. Ockers (Nazionale belga)	»	11'59"
7. Close (Nord-Est)	»	13'34"
8. BARTALI (Naz. Italiana)	»	13'56"
9. COPPI (Naz. Italiana)	»	14'46"
10. Robic (Nord-Est)	»	15'54"
11. Tosca (Ile de France)	»	17'55"
12. SCIARDIS (Naz. Ital.)	»	21'09"
13. BIAGIONI (Naz. Ital.)	»	23'14"
14. Lambrecht (Naz. Belga)	»	27'15"
15. Teisseire (Naz. Francese)	»	31'15"
16. Lazarides A. (Naz. Franc.)	»	31'31"
17. Brulé (Ile de France)	»	32'11"
18. Dupré (Naz. francese)	»	44'31"
19. MARTINI (Naz. Ital.)	»	45'12"
20. Lazarides L. (Naz. franc.)	»	59'09"
21. (a 1ª ruota) Rimo (Centre-Sud-Ouest), dist. ore		1,48'25"

L'Italia, nella tappa di ieri, è passata dal 3° al 1° posto della classifica per squadre. Il terzetto Biagioni, Bartali, Sciardis aveva 22' e 21" di distacco dall'équipe dell'Ile de France e 5' e 2" dalla nazionale belga.

Ora l'Italia (Bartali, Coppi, Sciardis) ha 2'12" di vantaggio sull'Ile de France (Marinelli, Tosca e Brulé) e 4'47" sulla squadra del Nord-Est.

La nazionali francese e belga hanno oltre 40' di distacco dai nostri.

SERVIZIO TURISTICO G. TABACCO
Torino - St. Vincent - Courmayeur
MARTEDI
GIOVEDI
SABATO
DOMENICA
Per prenotazioni e informazioni presso:
G. TABACCO - Telefoni 683-510
683-643
e tutte le Agenzie Viaggi

A PREZZI DI VERA CONVENIENZA
AGGIORNATI AL RIBASSO
Il Calzaturificio GAIDANO presenta nel suo negozio di via Lagrange 8 il più ricco e grandioso assortimento di
CALZATURE E SANDALI
per signora - uomo - bambino
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
VISITARCI VUOL DIRE ACQUISTARE!!!

L'ostacolo francese per i tennisti azzurri

Cucelli ha circa trentatre anni, l'età perfetta per un uomo, ma non per un tennista. Marcello Del Bello ha ventisette anni e Canapele trentacinque. Non sono più giovani, dunque, i nostri rappresentanti in Coppa Davis, ma prima di lasciare l'attività agonistica o prima di diventare trainers essi hanno avuto la soddisfazione di portare i colori azzurri nella finale della zona europea contro i francesi, che non incontriamo dal 1932 (e allora vinsero loro).

Ora la situazione è cambiata e le carte potrebbero essere in nostro favore. I confronti indiretti di questa edizione della Coppa Davis riconoscono perfino ai francesi il merito di essere venuti alla finale attraverso il salto di una serie di ostacoli molto più difficili di quelli che incontrarono gli italiani.

I transalpini iniziarono in modo facile, contro il Lussemburgo, ma subito dopo ebbero la visita della formazione cecoslovacca, capeggiata da Drobny, il finalista di Wimbledon. A Roland Garros l'asso [illegible] non apparve irresistibile (e ne ebbe in patria critiche assai severe che si estesero perfino al suo... animo borghese). Fatto sta che fu sconfitto in singolare, e che al termine delle tre giornate i « parigini » avevano vinto.

I tennisti francesi gonfiarono il petto di orgoglio per il successo e partirono per l'Ungheria. Contro Asboth, Stolpa e Fehrer il compito venne reso più arduo dal fattore campo, ma alla fine un 3-2 sanzionò ancora la superiorità del gioco parigino.

I nostri, al confronto, ebbero il labellone compilato da una sorte amica. L'unico avversario difficile fu rappresentato dal Sud Africa nel secondo turno (il primo era stato passato senza colpo ferire per forfait della Turchia). Sturgess, uno dei dieci migliori giocatori del mondo, venne agevolmente superato da un Cucelli che allora era in gran forma e non lesinava il noioso stiramento muscolare che lo danneggiò in Inghilterra e poi a Roma. Il match tra i due capitani fu decisivo e con un 4-1 gli azzurri sconfissero i sud africani. Con lo stesso punteggio essi [illegible] in seguito a Torino i paolfici clienti della Roma gli irrequieti jugoslavi che ci avevano fatto il grande piacere di eliminare, nei quarti di finale, i pericolosissimi svedesi. Insomma, finora il vento è stato in favore degli azzurri. Per essere se soffierà nella stessa direzione anche a Parigi bisogna pensare al gioco delle quattro racchette che si affronteranno nella gara di doppio. Per due singolari si può, con una certa dose di pessimismo, dare partita vinta al francese Bernard, mentre per gli altri due è ancor più probabile che Cucelli e Del Bello riescano a battere Abdesalam. Con un bilancio di previsione fisso sul 2-2 resta al doppio il compito di determinare il pronostico. Bernard-Boisfil hanno l'esperienza, dalla loro Cucelli e Marcello Del Bello vantano l'età più giovane.

L'incontro sarà dunque aperto e conteso.

I nostri azzurri, Cucelli, Canapele, Marcello e Rolando Del Bello, partono domenica in treno per Parigi. Buona fortuna.

Paolo Bertoldi

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

LEO
Chlorodont anticarie
al fluoro il dentifricio più moderno